

# Prove di Volo

**QUI A.I.A.S.**  
Terapie, eventi,  
volontariato,  
assistenza:  
le sezioni lombarde  
si raccontano

**L'ULTIMA  
FRONTIERA**  
Il futuro, tra  
ingegneria e nuove  
tecniche di cura

**FORMAZIONE**  
L'integrazione  
come strumento di  
apprendimento

**DIRITTI**  
Un amministratore  
per dare sostegno

**OLTRE I CONFINI**  
La riabilitazione  
parla inglese

## La sfida di essere diversi

Angelo  
D'Arrigo,  
una vita  
da record



Gessi,  
sculture  
che fanno  
bene



Senza  
confini tra  
Canada e  
Stati Uniti



MOTOR MUSIC



# L'auto per tutti

Da officina di elettrauto a vero e proprio punto di riferimento per la personalizzazione delle auto per disabili. Motor Music negli anni ha saputo qualificarsi come un centro specializzato per l'installazione di apparecchiature per la guida e il trasporto di persone diversamente abili grazie alla collaborazione nata nel 2003 con Handytech, la società che produce le apparecchiature. Per quanto riguarda la guida, vengono montati ausili come acceleratori elettronici al volante, freni di servizio, servofrizioni, centraline a raggi infrarossi per i comandi luce, clacson, frecce al volante, joystick, inversioni di pedali. Il servizio per il trasporto, che consente invece lo spostamento di persone con ridotte o impedite capacità motorie, spazia dalle pedane elettriche per il sollevamento delle carrozzine, a rampe e scivoli manuali, gruette sollevapersona, verricelli elettrici, sedili,



ribaltine di raccordo, piastre girevoli manuali ed elettriche. «In genere queste attrezzature vengono installate secondo quanto disposto dalla casa costruttrice e dall'autorità competente e collaudante presso la Motorizzazione Civile di competenza», spiegano Eloisa Fabbri e Paolo Braga, fondatori e titolari dell'azienda. Per garantire un servizio a 360 gradi, Motor Music dispone di un automezzo a noleggio (allestito con inversione di pedali, acceleratore al volante, freno di servizio, vor, doppi comandi autoscuola) per le persone in possesso di patente speciale. I titolari tengono a sottolineare che l'azienda offre qualità nel servizio e assistenza anche nella fase post vendita, preventivi gratuiti formulati sulle esigenze specifiche del disabile, assistenza fiscale. Per meglio servire la clientela si offrono anche servizi di meccanica, gommista, diagnosi elettronica computerizzata, servizio di installazione impianti Gpl e Metano, vendita e installazione ganci traino.

**Motor Music s.n.c.**

Via Cadore, 62 - Sesto San Giovanni - MI

Tel. 02/24416027 - Fax 02/24308334

[www.officinamotormusic.com](http://www.officinamotormusic.com) - [motormusic@tiscali.it](mailto:motormusic@tiscali.it)

# Come sempre, coraggio!

**I**n un periodo non facile per molti, quando ci si aspetta che parecchie iniziative stiano per chiudere, diamo il via ad una proposta editoriale che vuole porsi come stimolo e segno di vitalità e di ottimismo. Del resto, come non essere ottimisti noi, che quotidianamente siamo testimoni di “missioni impossibili”, osservando i successi raggiunti, senza clamore, da persone con disabilità, che, grazie agli interventi riabilitativi, migliorano concretamente la propria situazione. Ci sembra importante comunicare queste esperienze di aspettative, sensazioni, ansie ed emozioni vissute, in un contesto specifico, da persone che, abituate a combattere e a non arrendersi mai, sono probabilmente quelle più forgiate, grazie al quotidiano allenamento, ad affrontare e spesso superare importanti difficoltà. Abbiamo voluto perciò creare una rivista che, inserita nel mondo della cultura della disabilità, vissuta come concreta esperienza di vita, possa creare stimoli, riflessioni, curiosità e quesiti non solo nel nostro, ma nell’universo mondo.

Le dieci A.I.A.S. lombarde, delle quali questa rivista rappresenta l’organo ufficiale, costituiscono senza dubbio la migliore palestra esperienziale grazie alle circa 4 mila persone assistite, sia per la riabilitazione svolta in ambito sanitario (fisioterapia, psicomotricità, logopedia, terapia occupazionale, terapia con l’aiuto di cavalli, cani ed altro ancora), sia per gli interventi di carattere socio/integrativo quali inserimenti scolastici, collocazioni nel lavoro, attività di socializzazione.

Abbiamo voluto una rivista che speriamo si riveli gradevole, elegante, informativa, sia dal punto di vista culturale, che scientifico, che sia di agevole e piacevole lettura e che possa incontrare l’interesse delle oltre 10 mila persone che, avendo un proprio congiunto in programma di assistenza, conoscono A.I.A.S.. Auspichiamo che possa essere letta dagli oltre 500 operatori impegnati quotidianamente nelle varie attività,



sia professionalmente, che volontariamente, dalle innumerevoli organizzazioni del lavoro e dalle associazioni socio-culturali che, quasi quotidianamente, sono in contatto con A.I.A.S.. Abbiamo scelto di chiamare la nostra rivista **Prove di volo**, e di dedicare il primo numero ad Angelo D’Arrigo, le cui gesta esprimevano emozionalmente il successo di una “missione impossibile”, o così sembrava ai più.

L’obiettivo che vogliamo raggiungere è quello di vivere e fare vivere, in modo semplice ed immediato, emozioni provenienti dal mondo handicap, che possano donare stimoli di miglioramento della vita, costituire opportunità di crescita scientifica, professionale e nuove occasioni socializzanti.

Non sempre quello che è semplice è anche facile, ma non importa: noi ce la metteremo tutta!

**Dott. Gaetano Santonocito**  
Presidente Comitato Regionale  
A.I.A.S. Lombardia

# Prove di Volo

Organo ufficiale delle A.I.A.S. lombarde  
Rivista ad indirizzo culturale, sociale e scientifico

In corso di registrazione presso il Tribunale di Monza – Registro della stampa periodica

## Direttore

Gaetano Santonocito

## Comitato di redazione

Gaetano Santonocito, *direttore generale A.I.A.S. Città di Monza ONLUS e presidente del Comitato Regionale delle A.I.A.S. della Lombardia*  
Stefano Bergamaschi, *direttore generale A.I.A.S. Busto Arsizio*  
Nunzio Bonaccorsi, *presidente A.I.A.S. Milano*  
Alda Catellini, *presidente A.I.A.S. Sondrio*  
Giuseppe Conte, *presidente A.I.A.S. Legnano*  
Francesco Cappai, *presidente A.I.A.S. Vigevano*  
Luigi Manenti, *presidente A.I.A.S. Cazzago San Martino*  
Franca Tavazzani, *vice presidente A.I.A.S. Nazionale*

## Comitato scientifico

Prof. Francesco Nicoletti – *direttore Dipartimento di Neuroscienze e Presidente del Corso di Laurea in Riabilitazione – Università di Catania*  
Prof. Cesare Cerri – *preside Facoltà Bicocca*  
Dott.ssa Daniela Immovilli – *responsabile medico A.I.A.S. Città di Monza Onlus e Medico Chirurgo Specialista in Neurofisiopatologia*  
Dott.ssa Claudia Carera, *direttore sanitario A.I.A.S. Città di Monza ONLUS e Medico Chirurgo Specialista in Neuropsichiatria*

## Redazione

Sara Re (*caporedattore*), Laura Marinaro, Francesco Pozzi, Elisa Tosi

## Grafica

Andrea Giarola, Ilaria Nigro

## Pubblicità

Hubnet Communication Srl  
Paolo Marchettini  
Tel. 039/2315288  
e-mail p.marchettini@hubnet.it

## Stampa

Arti Grafiche Vertemati – Vimercate

Per scrivere alla redazione: [redazione@provedivolo.com](mailto:redazione@provedivolo.com), [cavallobiancoinc3@provedivolo.com](mailto:cavallobiancoinc3@provedivolo.com)

### A.I.A.S. Brescia

Via Nicolajewka, 13  
25133 - Brescia (BS)  
Tel. 030 20 02 942  
[info@aiasbrescia.it](mailto:info@aiasbrescia.it)

### A.I.A.S. Busto Arsizio

Via Alba, 30  
21052 - Busto Arsizio (VA)  
Tel. 0331 63 93 28  
Fax. 0331 32 27 10  
[www.aias-busto.it](http://www.aias-busto.it)  
[segreteria@aias-busto.it](mailto:segreteria@aias-busto.it)

### A.I.A.S. Cazzago San Martino

c/o L.Manenti  
Via Verdi, 9  
25046 - Cazzago S.M. (BS)  
Tel. 030 72 50 88

### A.I.A.S. Legnano

Via Colli di S. Erasmo, 29  
20025 - Legnano (MI)  
Tel. e Fax. 0331 44 12 21  
[aiasna02@aiaslegnano.191.itn](mailto:aiasna02@aiaslegnano.191.itn)

### A.I.A.S. Milano

Via P. Mantegazza, 10  
20156 - Milano  
Tel. 02 33 02 021  
Fax. 02 33 02 02 50  
[www.aiasmilano.it](http://www.aiasmilano.it)  
[info@aiasmilano.it](mailto:info@aiasmilano.it)

### A.I.A.S. Monza

Via Lissoni, 14  
20052 - Monza (MI)  
Tel. 039 22 21 41  
Fax. 039 36 00 22  
[www.aiasmonza.it](http://www.aiasmonza.it)  
[help@aiasmonza.it](mailto:help@aiasmonza.it)

### A.I.A.S. Sondrio

L.go Sindelfinger, 16/17  
23100 - Sondrio (SO)  
Tel. e Fax. 0342 21 44 37  
[aldastolz@libero.it](mailto:aldastolz@libero.it)

### A.I.A.S. Vallesabbia

Via Ippolito Boschi, 89  
25070 - Barghe (BS)  
Tel. e Fax. 0365 82 43 71  
[aiasvs@libero.it](mailto:aiasvs@libero.it)

### A.I.A.S. Varese

Via Angela dell'Acqua, 24  
21020 - Casciago (VA)  
Tel. e Fax. 0332 22 21 00  
[aiasvarese@alice.it](mailto:aiasvarese@alice.it)

### A.I.A.S. Vigevano

V.le Petrarca, 28  
27029 - Vigevano (PV)  
Tel. 0381 71 000  
Fax. 0381 69 38 47  
[aias.vigevano@virgilio.it](mailto:aias.vigevano@virgilio.it)

## VUOI ABBONARTI A PROVE DI VOLO?

Compila il coupon e invia il tuo ordine, oppure scrivi una mail a [redazione@provedivolo.com](mailto:redazione@provedivolo.com)  
Il costo dell'abbonamento è di **20 € per 4 numeri annui**

Nome e cognome

Indirizzo

Città

Prov.

CAP

Telefono

Indirizzo e-mail

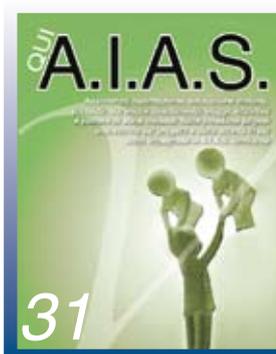
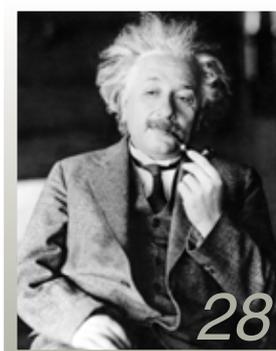
Professione

Prove di Volo

Ai sensi del D.lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, le informazioni fornite verranno trattate nel pieno rispetto della privacy e solo per dare seguito alla richiesta di abbonamento. I dati non verranno diffusi e verranno trattati nell'ambito dell'organizzazione del Titolare da soggetti qualificati come incaricati. Titolare del trattamento è A.I.A.S. Comitato regionale Lombardia, Via Lissoni 14, 20052 Monza.

Firma \_\_\_\_\_

- 1** *Editoriale:* Come sempre, coraggio!
- 
- 4** *Flash:* Un mondo in continuo cambiamento
- 
- 6** *Cover story:* Angelo D'Arrigo, il funambolo dell'estremo
- 
- 10** *L'ultima frontiera:* Bioingegneria e riabilitazione
- 
- 13** *Aziende d'oro:* Seret Dimetior, il lavoro viaggia sulle rotelle
- 
- 16** *Oltre i confini:* EPR, riabilitazione in chiave europea
- 
- 18** *La strada giusta:* Gessi, sculture molto speciali
- 
- 20** *In classe:* L'integrazione aiuta la scuola
- 
- 22** *Idee:* Ritornare alla vita
- 
- 24** *No limits:* Facebook, la disabilità è on line
- 
- 26** *Diritti:* L'amministratore di sostegno
- 
- 27** *Angeli:* Nuccio Meraviglia, l'amore senza parole
- 
- 28** *Una vita diversa:* Albert Einstein, l'autismo si trasforma in genio
- 
- 32** *Qui A.I.A.S. Brescia:* Ancora e sempre noi
- 
- 33** *Qui A.I.A.S. Cazzago San Martino:* La nostra storia
- 
- 34** *Qui A.I.A.S. Legnano:* Trent'anni di assistenza ai ragazzi spastici
- 
- 35** *Qui A.I.A.S. Milano:* Un corridoio diventa galleria d'arte
- 
- 36** *Qui A.I.A.S. Monza:* Tira su la testa
- 
- 37** *Qui A.I.A.S. Sondrio:* Cantare per crescere
- 
- 38** *Qui A.I.A.S. Vigevano:* La nostra storia, i nostri servizi
- 
- 40** *Insieme:* Canada, un viaggio stupendo
- 
- 42** *Agenda:* La famiglia protagonista a Vigevano
- 
- 43** *Voci:* La terza nazione del mondo
- 
- 44** *Cos'è la diversità:* Pier Franco Bertazzini, l'assistenza prima forma di amore



# Un mondo che cambia

Dalle leggi al costume, dalla ricerca alle iniziative proposte dalle associazioni: l'universo della disabilità è in continuo movimento



## NORMATIVE

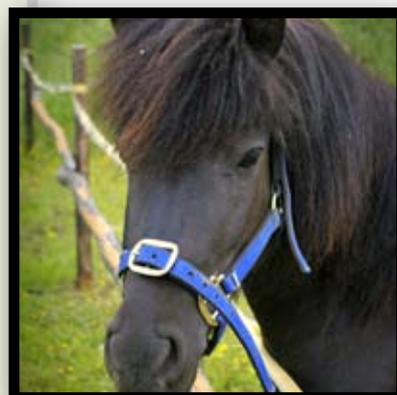
### VIAGGI PIÙ TUTELATI

Il Consiglio dei Ministri ha vagliato e approvato, lo scorso febbraio, il **Decreto Legislativo** che regola e tutela i diritti dell'utente disabile che viaggia utilizzando una compagnia aerea. La norma prevede che in ogni struttura aeroportuale siano presenti le attrezzature necessarie per accogliere i passeggeri con difficoltà motorie e stabilisce sanzioni da applicarsi in caso di violazione del regolamento comunitario 1107/2006, sui diritti delle persone con disabilità o a mobilità ridotta. Inoltre, in caso di disservizio, costringe la struttura ospitante a risarcire l'utente insoddisfatto. Le compagnie aeree, inoltre, devono garantire, attraverso adeguati accorgimenti, le migliori condizioni di viaggio a chiunque, indipendentemente dalle esigenze e dalla tipologia di servizio richiesto.

## PROPOSTE

### CAVALLI, COMPAGNI DI VIAGGIO

Non è più il cane l'unico animale che si adatta al ruolo di guida per i ciechi: recenti studi rivalutano le potenzialità e il notevole contributo che molti altri animali possono apportare alla vita di un disabile; in particolare, negli Stati Uniti, i non vedenti preferiscono l'assistenza fornita da un docile, ma insolito pony. I cavallini addestrati dalla **Guide Horse Foundation**, infatti, si sono dimostrati i migliori nello svolgere questo servizio. Questo perché essi vivono molto più a lungo di un cane (circa 30 anni): ciò comporta la formazione di un legame più saldo. Il cavallo, inoltre, viene difficilmente distratto da uomini o animali e, con un adeguato addestramento, è in grado di mantenere la calma e adottare la soluzione migliore in presenza di un evento inaspettato.





## EXPO 2015

### LA SFIDA DELL'ACCESSIBILITÀ

Il 13 gennaio scorso si è tenuto a Milano, presso Palazzo Isimbardi, il convegno **Expo Senza Barriere**, un evento a cui hanno partecipato, oltre a istituzioni e rappresentanti della Provincia, anche molte associazioni tra cui Unicef, sportello Disabili Regione Lombardia, Aias Milano. Oggetto della discussione è stata la necessità di migliorare e, in alcuni casi, creare da zero, le condizioni di accessibilità agli edifici e, soprattutto, ai trasporti milanesi. Metropolitane, stazioni ferroviarie e pullman attualmente mancano dei minimi servizi richiesti e rappresentano, molto spesso, ostacoli insormontabili da superare. In occasione dell'Expo, la città dovrà attrezzarsi adeguatamente ed essere completamente ripensata per essere accessibile a tutti.

## INIZIATIVE IL VIAGGIO CONTINUA

Riprende il cammino dello **Sportello Disabili Mobile**: per il quinto anno consecutivo, il camper della Regione Lombardia viaggerà attraverso le città lombarde per incontrare i disabili, le loro famiglie e le associazioni. L'obiettivo di questa iniziativa è quello di informare e fornire ai cittadini i giusti strumenti per affrontare al meglio le sfide quotidiane e migliorare qualitativamente la vita di chi è portatore di handicap. I prossimi incontri si terranno il 7 e 8 aprile a Legnano, il 5 e 6 maggio a Sondrio, il 9 e 10 giugno a Tradate (VA), il 23 e 24 giugno a Rezzato (BS) e il 13 e 14 ottobre a Monza.

Per ulteriori informazioni telefonare al 02 67 65 47 40

oppure visitare il sito [www.famiglia.regione.lombardia.it](http://www.famiglia.regione.lombardia.it)



## SCUOLA

### ASCOLTANDO IL SILENZIO

Il linguaggio internazionale dei segni (Lis) fa il suo ingresso nelle scuole. L'interessante iniziativa promossa dall'asilo nido **Il Girasole** di Roma, prevede di affiancare l'insegnamento del Lis a quello della lingua italiana, al fine di facilitare l'inserimento dei bambini diversamente abili in tutte le scuole d'Italia. Sono numerose, infatti, le strutture scolastiche che hanno già aderito a questo progetto e che, da molti anni, hanno inserito il "bilinguismo" in tutto il corso di studi dell'obbligo. Al Senato, poi, è al vaglio una proposta di legge che dovrebbe legittimare il LIS come reale oggetto di studio.

Per ulteriori informazioni sul progetto è possibile visitare il sito [www.nidogirasole.com](http://www.nidogirasole.com)

## SCIENZA

### SCREENING PRE PARTO PER MALATTIE RARE

Poche gocce di sangue sono in grado di svelare ogni segreto del nostro Dna: attraverso lo **screening neonatale allargato**, infatti, si è in grado di prevedere, prima del parto, se il bambino sarà affetto da una delle 60 patologie metaboliche ed ereditarie finora conosciute. Apprendere anticipatamente queste informazioni, consente di diagnosticare e applicare in tempo la terapia giusta per affrontare al meglio la malattia che, se trascurata, può portare a gravi conseguenze per l'organismo del nascituro. Attualmente questo test viene regolarmente adottato in molti Paesi del mondo e, a breve, sarà esteso all'intero territorio nazionale.



# Il funambolo dell'estremo

Angelo D'Arrigo, un uomo che, per essere libero, non ha esitato a sfidare se stesso. Lui è il simbolo delle storie che **Prove di Volo** vuole raccontare: vite di uomini per cui i sogni non sono solo chimere, ma realtà possibili, da inseguire con caparbità e che, a volte, si avverano

di Sara Re (foto di Spin 360)

L'impossibile non è qualcosa che si cerca, ma qualcosa che è dentro di noi. Una ricerca personale, una fame di sfida e di confronto con se stessi e con il mondo, che l'uomo, da sempre, simboleggia nel desiderio di volare. C'è chi questo sogno lo ha realizzato davvero, mostrando a tutti che l'impossibile è possibile e che qualsiasi limite può essere superato. Perché i limiti, così pensava **Angelo D'Arrigo**, stanno solo negli occhi di chi ci guarda. Così Angelo ha imparato a volare per i cieli del mondo, forte solo del suo coraggio e del suo deltaplano, amico fidato che rende piume le sue braccia, foglie il suo corpo e aria il suo respiro, stabilendo record e aprendo prospettive mai intraviste prima di lui. Grazie a mille prove e a tanta determinazione, Angelo è riuscito a spiccare il volo, il suo volo, quello che lui stesso ha inventato e che lo ha portato a vedere il mondo dall'alto, anche quando il suo corpo sembrava non sostenerlo più.

## Il mondo in solitaria

La sua carriera cominciò presto, quando agli scenari etnei della sua Catania preferì Parigi, dove studiò e si laureò all'Università dello Sport: a 29 anni teneva già tra le mani la coppa di Campione del mondo di volo sportivo, solo il primo di tanti traguardi che lo avrebbero iscritto per sempre negli annali dello sport: suoi una sfilza di record, ma soprattutto sue le prime traversate assolute in deltaplano

delle Ande, del Polo Sud, del Mediterraneo e della montagna più alta del mondo, l'Everest. Dai ghiacci all'azzurro del mare niente lo spaventava, tantomeno la solitudine, e così realizzò una traversata del mondo in solitaria. «L'ideale di libertà era la motivazione che lo spingeva intimamente a non arrendersi mai»,

“*Angelo non vedeva i confini: guardava il mondo da un'altra prospettiva, dall'alto delle sue nuvole*”

racconta **Laura Mancuso**, la moglie, che in questi giorni sta consegnando alle stampe un libro che contiene i ricordi di una vita trascorsa con Angelo fino alla sua tragica scomparsa, avvenuta nel marzo 2006, quando l'aereo su cui viaggiava, in qualità di ospite d'onore nel corso di una manifestazione, ebbe un fatale incidente. «Angelo non vedeva i confini, guardava il mondo da un'altra prospettiva, dall'alto delle sue nuvole, dunque conservava uno sguardo originale su tutto ciò che si muove sulla terra». E forse proprio osservando ciò che si muove quaggiù, cominciò a incuriosirsi della natura



Gioele, Gabriele e Ivan sono i tre figli di Angelo. La moglie Laura è oggi impegnata nella Fondazione Angelo D'Arrigo, nata per tenere viva la sua memoria attraverso l'impegno sociale in penitenziari, scuole ed ospedali, in Italia e all'estero. Per informazioni [www.angelodarrigo.com](http://www.angelodarrigo.com)



che pulsava intorno a lui e, con il naso rivolto in su, si lasciò affascinare soprattutto da quello che il cielo sembrava in grado di proteggere.

### **Non imitare, ma essere**

Di lì la sua passione sempre crescente per gli uccelli, in particolare per i rapaci, l'unica in grado di sedare la sua ambizione agonistica. «Aveva grande rispetto per la natura – racconta Laura – e credeva che gli essere umani fossero solo degli ospiti, chiamati a tutelare l'ambiente che li circonda, non a distruggerlo. Si appassionò in particolare al tema del volo istintivo e, studiando i rapaci, le dinamiche che regolano i rapporti tra i vari esemplari, i rapporti di forza, imparò a convivere con loro, arrivando addirittura ad essere uno di loro».

Proprio come sarebbe piaciuto a Konrad Lorenz, padre dell'etologia, che con Leonardo Da Vinci, era uno dei grandi maestri del recordman catanese: era il 2002, infatti, quando si levò in volo dal Circolo Polare Artico per fare da guida a uno stormo di gru siberiane, nate da uova dischiuse sotto le ali del suo deltaplano e che egli stesso aveva nutrito con un becco artificiale. Il suo ritorno alla natura fu dunque completo, l'armonia con le specie animali totale, tanto da portarlo a sorvolare il deserto del Sahara con l'unica, insolita compagnia di un'aquila, a cui aveva dato il nome della dea della vittoria, Nike.

Del resto una grande vittoria, la più grande, quella contro i propri limiti, Angelo l'aveva già ottenuta qualche anno prima, quando

# I record di un uomo che non conosce la paura del vuoto

Dal volo alle traversate, dai rally ai giri del mondo. Angelo D'Arrigo non si fermava mai: la sua meta era lo spazio, il suo obiettivo superare i propri limiti per conoscere meglio se stesso, ma anche l'ecosistema in cui viviamo. Ecco i numeri di una vita sempre al massimo.

## VOLO SPORTIVO

- 1° Coppa del Mondo (graduatoria '90)
- 1° Coppa del Mondo Idrovolanti (Guadalupe '92)
- 2° Campionato del Mondo (Budapest '90) FAI
- 2° Campionato Europeo (Budapest '91) FAI
- 1° Assoluto Internazionale di Bassano ('90)
- 2° Assoluto Internazionale di Bassano ('92)
- 1° Campionato Nazionale Francia (Parigi '90)
- 1° Campionato Nazionale di Francia
- 1° Assoluto Rally Trans Soviet Union (Kiev '90)
- 1° categoria Rally Trans Egitto (Il Cairo '90)
- 1° Assoluto Rally Trans Maroc (Marakech '90)
- 1° Assoluto Trans Sahariana Algeria (Taman rasset '90)

## IMPRESE E RECORD

- Record di distanza deltamotore no stop 1830 km
- Record di altitudine con deltamotore 9.100 mt
- Record di altitudine con delta idrovolante 6.500 mt
- Record di velocità ascensionale in deltamotore
- Record di altitudine in deltaplano sull'Etna 6.480 mt
- Prima traversata in solitaria del Mediterraneo in deltamotore: Catania/Il Cairo
- Prima traversata in solitaria del Sahara in deltamotore: Il Cairo/Casablanca
- Prima traversata del Sahara in deltaplano
- Prima traversata del Mediterraneo in deltaplano
- Prima traversata della Siberia in deltaplano
- Primo sorvolo dell'Everest in deltaplano

nell'87, in seguito a un grave incidente, rimase immobilizzato per diverso tempo. «C'era il concreto rischio che rimanesse su una sedia a rotelle per tutta la vita – ricorda Laura – e inizialmente l'idea di passare da una vita fondata sulla totale libertà a un'esistenza limitata nel movimento fu per lui devastante.

Poi, però, a vincere fu la forza di volontà che lo portò a combattere con il suo corpo fino a tornare quello di prima, quello che cercava di realizzare i suoi sogni tenendo i piedi per aria, ma la testa ben ancorata sulla terra». Anche quella volta aveva ragione lui: i limiti sono solo negli occhi di chi ci guarda.



*Una delle grandi intuizioni di Angelo è legata alla "Piuma" di Leonardo, su cui il genio rinascimentale aveva costruito la sua ipotesi di volo anche per gli essere umani. Angelo dimostrò che l'intuizione di Leonardo era corretta e che il motivo per cui non riuscì a provarlo all'epoca fu unicamente legato alla mancanza di tecnologie adeguate*

# Bioingegneria e riabilitazione

I ricercatori stanno lavorando sulla definizione di protocolli di cura in grado di potenziare al massimo la capacità di autoriparazione del corpo, avvalendosi di tecniche come la biorisonanza e la biostimolazione

*di Alessandro Nizardo Chially*

**A** volte, quando conosco delle persone, mi capita che, presentandomi come bioingegnere, lo sguardo degli astanti si colora di una certa "preoccupazione"! A quel punto, la mia reazione è sempre quella di rassicurare l'interlocutore: essere bioingegnere non è contagioso!

In realtà la **Bioingegneria** continua ad essere una scienza piuttosto sconosciuta ai più, anche se le sue applicazioni sono estremamente diffuse: TAC, risonanze, ecografie, protesi ortopediche, circolazione extracorporea...

Per fare chiarezza, possiamo definire il bioingegnere come un ingegnere dedicato allo sviluppo e al coordinamento, nell'ambito delle industrie biomediche, della progettazione, delle tecnologie innovative, a funzioni organizzative e gestionali del sistema sanitario, nonché ad un'attività di ricerca sia per l'industria del settore biomedicale e delle grandi apparecchiature, sia per l'università che per i centri di ricerca. In linea di massima, i bioingegneri si occupano di tutte quelle tecnologie che hanno a che fare con il corpo umano, sia in termini diagnostici, che curativi.

In particolare, il settore ortopedico-fisiatico ottiene numerosi supporti da parte dell'ingegneria biomedica. Basti pensare all'analisi del movimento in tre dimensioni (*gate analysis*), ai raffinati materiali utilizzati nei moderni tutori ortopedici e alla durata delle odierne protesi d'anca e di ginocchio.

Posto ciò, in che direzione si sta sviluppando la ricerca? Ci sono due caratteristiche che

accomunano diversi ambiti, incluso quello riabilitativo: non invasività e biostimolazione. Lo scopo di fondo è quello di massimizzare la capacità di autoriparazione del corpo e di ridurre al minimo la gestione della cura. Due esempi chiari e piuttosto diffusi sono la **diatermia** (anche conosciuta come tecarterapia) e la **magnetoterapia**.

## **Le infinite strade della ricerca**

Nel primo caso vengono utilizzate radiofrequenze, ovvero onde radio che "scaldano" i tessuti, generando caldo dall'interno. Un determinato movimento di cariche elettriche genera calore, per esempio, in una zona traumatizzata. Il calore aumenta tutti i parametri metabolici (basti pensare ad antichissimi rimedi come i fanghi), che aiutano il nostro corpo a funzionare meglio: maggior ossigeno e nutrimento mettono in condizione di accelerare la guarigione di una zona malata, in questo caso traumatizzata. Il risultato è la riduzione temporale di tutte le fasi del decorso, che permette di guarire meglio e più in fretta. Il tutto avviene in maniera del tutto non invasiva: si tratta di una macchina che ha un manipolo utilizzato per realizzare un massaggio. Il trattamento avviene in circa venti minuti e il paziente può solamente percepire una sensazione di piacevole calore. L'effetto del trattamento si sviluppa nelle ore successive, sempre senza compromettere in alcun modo la vita sociale del paziente. Il numero complessivo delle sedute può variare da 5 a



20 in relazione alla patologia trattata. Il caso della **magnetoterapia** è molto simile: si tratta di influire sul campo elettromagnetico generato dal corpo, con un campo magnetico definito da un'apparecchiatura. La letteratura scientifica riporta ottimi risultati in termini di accelerazione dei tempi di ripresa, anche se la durata delle applicazioni è decisamente superiore all'utilizzo di radiofrequenze.

Rimane inteso che l'utilizzo di apparecchiature sul corpo umano è permesso solo dopo che queste vengano certificate in termini di sicurezza. Come giustamente sostiene un amico ricercatore, «la probabilità che un dispositivo medico sia pericoloso è pari al pericolo rappresentato da un frullatore. L'unica differenza è che il frullatore non viene utilizzato a contatto con la pelle! È per questo che le prove necessarie alla certificazione di un dispositivo medico sono ben più severe».

Un dispositivo che ad oggi non gode di una vasta distribuzione in ambito fisiatrico, ma che offre molte opportunità, è l'**elettroporazione**: un sistema di veicolazione transdermica, utilizzato anche dalle sperimentazioni di **Peter Agre e Roderick Mackinnon**, Nobel per la Chimica nel 2003. Mediante particolari impulsi elettrici, non dolorosi, permette di veicolare, attraverso la pelle, moltissimi farmaci. In realtà si tratta di una "siringa virtuale" capace di portare principi attivi in maniera estremamente efficace ad aree molto ben localizzate. Una terapia di questo tipo offre ed offrirà in futuro innumerevoli vantaggi: riduzione delle controindicazioni legate a cure sistemiche per via orale, maggiore efficacia nella somministrazione locale e la possibilità di utilizzo anche per personale paramedico. Da questo punto di vista è necessario sottolineare che l'evoluzione delle tecnologie mira ad una maggior efficacia da tutti i punti di vista, non solo da quello curativo: velocità, praticità, controindicazioni, applicabilità ed economicità. Un sistema più economico dà la possibilità di erogare un maggior numero di prestazioni.

#### **Nuove prospettive**

Una sfida interessante è rappresentata da tutto il mondo delle apparecchiature che sfruttano le **biorisonanze**. Si tratta di strumenti in grado di misurare la risposta del corpo a diversi stimoli elettromagnetici, identificando quali parrebbero dare la miglior efficacia. Una volta identificata questa frequenza di vibrazione, l'applicazione avviene secondo punti e meridiani legati all'**agopuntura**. Possiamo dire che questo rappresenta un punto di contatto tra l'approccio medico tipicamente occidentale e quello medico-energetico più legato alle culture orientali. Sebbene l'agopuntura abbia ormai assunto una posizione riconosciuta in ambito medico, grazie alle evidenze ad oggi dimostrate, questo tipo di



Una delle grandi sfide del futuro è rappresentata dalla biorisonanza

“*Lo scopo di fondo è quello di massimizzare la nostra capacità di autoriparazione e di ridurre al minimo la gestione della cura*”

terapia lascia spazio a grandi dibattiti. In conclusione di questa breve panoramica, devo ammettere che il corpo umano continua ad essere un meraviglioso sistema che sbalordisce per perfezione e complessità. In alcuni ambiti abbiamo ormai maturato un'esperienza che ci rende fiduciosi sui risultati ottenibili mentre, in molti altri, ci sarà bisogno di diversi anni prima di avere una casistica che renda ripetibile, con ragionevole certezza, quanto vogliamo ottenere. Non possiamo dimenticare che il corpo riserva sempre delle sorprese, ma dobbiamo avere fiducia nella nostra capacità di interpretarle: nessun cervello elettronico potrà mai avere la capacità di un cervello umano nell'utilizzare dati oggettivi, clinici e umani. Da questo punto di vista, si potrebbe dire che il primo passo per una guarigione è la fiducia nei confronti di chi cura; in secondo luogo è auspicabile che i supporti tecnologici utilizzati siano di prim'ordine.

# Il lavoro viaggia su rotelle

Un'azienda varesina ha sviluppato un prodotto che punta tutto su tecnologia d'avanguardia gestita da personale diversamente abile

di Sara Re

**E** poi dicono che le aziende italiane pensano solo al profitto e non prestano attenzione al sociale. Ce ne sono alcune – poche, è vero, ma buone – che riescono a fare l'una e l'altra cosa insieme. **Seret Dimetior**, con sede a Somma Lombardo, è riuscita ad andare ancora oltre, coniugando questi due aspetti con la tanto auspicata innovazione.

Nata nel marzo scorso, ma basata sull'esperienza venticinquennale dei suoi fondatori, **Elena e Sergio Sperotto**, Seret è attiva nella produzione di finestre: non serramenti qualsiasi, ma il frutto di un lungo lavoro di studio che si basa sulla scomponibilità completa dell'oggetto. Lo sviluppo dell'idea, che ha portato alla creazione e poi al brevetto di Giano 88, è cresciuta di pari passo con la volontà di Sperotto di poter offrire un'opportunità lavorativa concreta a persone diversamente abili: «Lo spunto per riflettere su questa possibilità è venuto dalla conoscenza personale con una mia cliente disabile che aveva rifiutato una proposta per lo svolgimento di un'attività lavorativa con il telelavoro – racconta – un rifiuto che motivava con la convinzione che un lavoro da svolgere in casa, dove già passava la maggior parte del suo tempo, non l'avrebbe affatto aiutata

a sentirsi più realizzata». La consapevolezza del problema occupazionale che interessa gravi handicappati fisici che, pur in possesso di grandi capacità, non possono essere inseriti nel mondo del lavoro per problemi strutturali, fa riflettere il titolare di Seret, che si spende nella necessità di mettere insieme «più rotelle: quelle dell'intelligenza di ciascuno di noi e quelle delle persone che grazie alle rotelle possono spostarsi».

## “Rotolare” al lavoro

Rotelle che in effetti sembrano girare nel modo giusto, tutte, tanto che al progetto – che prende appunto il nome “Usa le tue rotelle” – lavora anche **Paolo Preservati**, direttore commerciale di **Biesse Brianza**, che elabora macchine in grado di servire l'operatore basate su una tecnologia che consente di ridurre al minimo la





“*Occorre mettere insieme più rotelle, quelle dell'intelligenza di ciascuno di noi e quelle delle persone che grazie alle rotelle possono spostarsi*”

*Sopra, il laboratorio di Seret Dimetior. Nell'altra pagina, in basso, Elena Sperotto, che, con il marito Sergio, ha fondato e dirige l'azienda*

necessità di usare la forza fisica.

#### **Il mercato premia chi ha coraggio**

Si sviluppa quindi un nuovo layout aziendale, che porta alla definizione di spazi maggiori per consentire il movimento di queste risorse, che necessitano di maggiore spazio di manovra per spostarsi con le carrozzine. Oggi questo sogno è una realtà e dalle due persone attualmente impiegate, Sperotto stima di arrivare a sedici nell'arco di 4-5 anni, a cui si aggiungerebbero altre cinque persone normodotate su due turni. «L'idea è di impiegare soprattutto soggetti che hanno disabilità motoria negli arti inferiori, impediti nel movimento; un aspetto che, con la tecnologia che abbiamo sviluppato, non costituisce più un problema». Ma precisa: «L'attenzione alle problematiche

che coinvolgono le persone che hanno subito dei traumi fisici mi hanno sempre coinvolto, ma io sono soprattutto un imprenditore e ho fatto la scelta di seguire questa strada anche per ragioni economiche; infatti negli ultimi anni ho faticato sempre più a trovare persone che fossero interessate a svolgere queste mansioni e si realizzava il paradosso che chi voleva lavorare non poteva farlo e chi poteva non ne aveva la voglia. Noi abbiamo solo fatto in modo di realizzare le condizioni per ribaltare questa prospettiva e dare un'occasione a chi ha voglia di coglierla, di confrontarsi davvero con se stessi e con il mondo del lavoro svolgendo un'attività economica che contribuisce al bene dell'azienda e al proprio». Presupposti che sono valsi a Seret, nel 2007, il secondo premio come azienda eccellente nel settore



Alcuni dei ragazzi coinvolti nel progetto di Seret: da sinistra, Nico, Edoardo e Massimo



“Abbiamo realizzato le condizioni per dare un’occasione a chi ha voglia di confrontarsi davvero con il mondo del lavoro”

qualità e, nel 2008, il primo premio come azienda eccellente nel settore innovazione all’interno del progetto **Benchmark** (promosso da Regione Lombardia e Unioncamere lombarde). L’impegno della Seret Dimetior e dei suoi fondatori non si ferma qui: oltre alla crescita di “Usa le tue rotelle”, i coniugi Sperotto stanno prendendo contatti con l’Ospedale di Somma Lombardo per promuovere la riabilitazione e l’inserimento nel mondo del lavoro per le persone che acquistano disabilità a seguito di un incidente o di una malattia. Inoltre vorrebbero creare una scuola per serramentisti all’interno degli spazi aziendali: «Sarebbe la prima in Italia e sono davvero tante le cose da imparare per svolgere al meglio questo lavoro: la finestra è un elemento pieno di tecnica», spiegano. «Loro, invece, sono esempi perfetti di genuina umanità e capacità imprenditoriale», pensiamo noi.

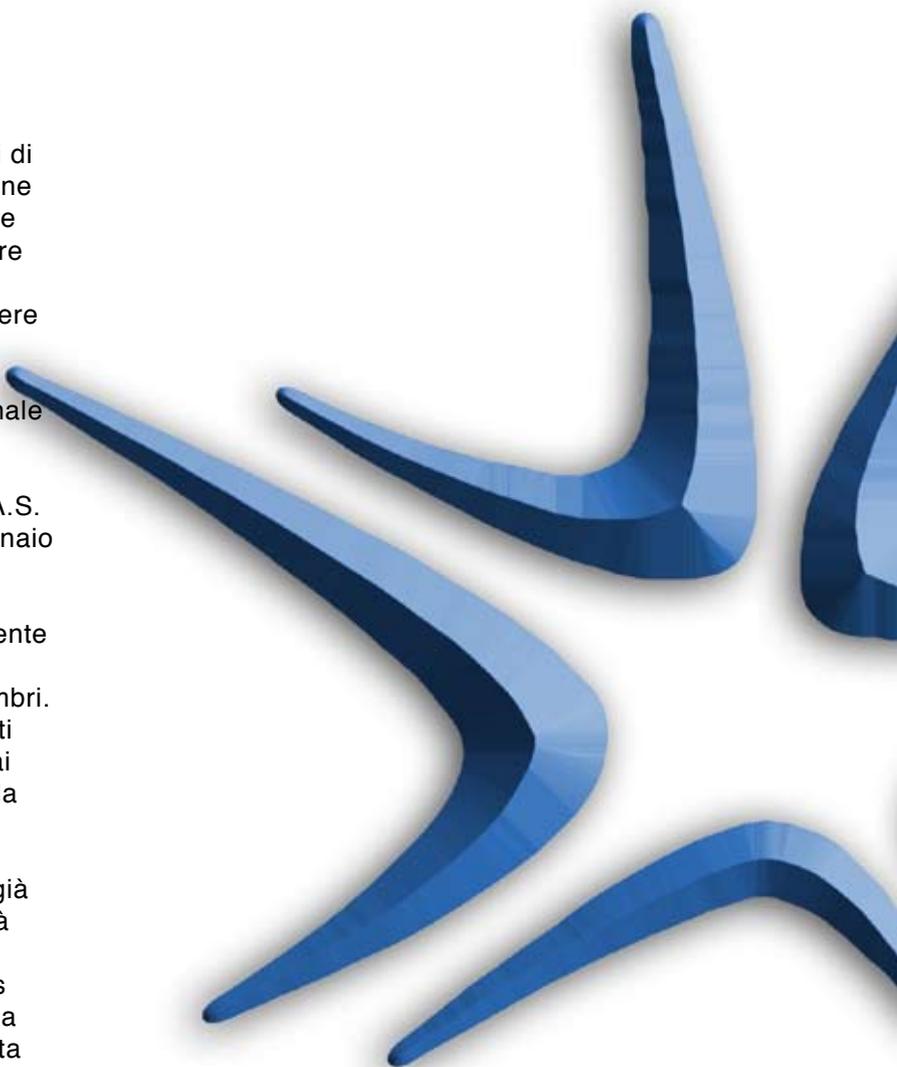
# Riabilitazione in chiave europea

Da gennaio le A.I.A.S. lombarde sono entrate a far parte di EPR, network leader a livello comunitario per i servizi di riabilitazione

*di Gaetano Santonocito*

**L**a delibera regionale 8501 del 26 novembre 2008 richiede agli Istituti di riabilitazione "l'internazionalizzazione del sistema socio-sanitario per sviluppare alleanze socio-sanitarie, al fine di cogliere l'opportunità di confrontare soluzioni, adottate per problemi comuni e condividere le idee su questioni che richiedono una programmazione".

Anche in questo caso il Comitato Regionale delle A.I.A.S. lombarde ha centrato l'appuntamento: dopo mesi di intensa attività di relazioni internazionali, le A.I.A.S. lombarde sono state inserite, dal 13 gennaio 2009, nella **EPR, European Platform of Rehabilitation**, che raggruppa i più importanti centri operanti professionalmente nella disabilità a livello europeo, con importanti presenze da tutti gli Stati membri. Già a partire dall'anno in corso, i dirigenti delle A.I.A.S. lombarde parteciperanno ai seminari della EPR a Bruxelles, in Irlanda e Slovenia, scambiando esperienze ed arricchendo così le proprie conoscenze con i colleghi europei. Sono comunque già alcuni anni che personalmente, in qualità di presidente del Comitato Regionale, frequento gli uffici comunitari a Bruxelles affiancando la Signora **Tavazzani**, che ha brillantemente seguito per decenni questa attività internazionale, presso la COFACE HANDICAP (Confederazione delle famiglie europee presso l'Unione Europea) per conto dell'A.I.A.S. nazionale.



# Cos'è EPR

A dicembre 2008, A.I.A.S. Comitato Regionale Lombardo, è stato unanimemente accolto come membro associato della Piattaforma Europea di Riabilitazione (EPR).

EPR è una rete di operatori leader nel settore della fornitura di servizi di riabilitazione per persone disabili e svantaggiate.

I membri di EPR sono organizzazioni di riferimento/rilievo sul territorio nazionale, dedite alla promozione di servizi di alta qualità relativi a orientamento professionale e formazione, integrazione, riabilitazione medica e assistenza sociale. I migliaia di professionisti attivi all'interno della rete, rappresentano una parte rilevante dell'*expertise* europeo nel nostro settore.

EPR ha acquisito una notevole reputazione, *inter alia*, nell'ambito dei sistemi europei di qualità dei servizi sociali (EQUASS). Ed inoltre, nel corso degli anni, si è impegnata su temi quali il lavoro per le persone disabili, il coinvolgimento degli utenti (a tutti i livelli) e l'adeguamento delle politiche per disabili a livello nazionale.

EPR offre un'ampia gamma di servizi e opportunità ai suoi membri, in particolare perseguendo i seguenti obiettivi: migliorare la qualità dei servizi offerti, rendere i centri più competitivi, preparare i propri membri ad una "europeizzazione" del mercato, migliorare il *business development*, e rafforzare la posizione di eccellenza sul territorio nazionale.

La Piattaforma Europea di Riabilitazione è riconosciuta in tutta Europa come un attore influente in ambito di riabilitazione.

EPR infatti collabora con i principali attori sociali a livello europeo, ha un seggio come osservatore al Consiglio d'Europa, partecipa al Gruppo di Alto Livello per la Disabilità (Disability High Level Group) della Commissione

Europea ed è, infine, sostenuta da quest'ultima attraverso l'erogazione di fondi strutturali. Tutto ciò aumenta la credibilità dei membri di EPR agli occhi degli stessi clienti, dei finanziatori e dei partner.

È, infatti, grazie ad una costruttiva e strutturata cooperazione internazionale, che le organizzazioni possono reclamare e aspirare ad un ruolo dominante in ambito nazionale.

# What is EPR



*In December 2008, A.I.A.S. Comitato Regionale Lombardo, has been approved unanimously as*

*associate member of the European Platform for Rehabilitation (EPR).*

*EPR is a network of leading European providers of rehabilitation services to people with disabilities and other disadvantaged groups. EPR's member organizations are influential in their countries and stand for high quality service delivery in the fields of vocational education and training, reintegration, medical rehabilitation and social care. The thousands of professionals active in the EPR membership throughout Europe represent a wide range of expertise in the sector.*

*EPR is most renowned for its activities in the field of European quality systems in social services (EQUASS). Besides, EPR has actively engaged over the years in employment for people with disabilities, user-involvement in all its aspects, and modelling of disability policies at national level. Training of professionals in the rehabilitation sector on these and many other issues is a key activity of the network.*

*EPR offers a range of services and opportunities to its members under the following categories: Increased quality of service delivery, Strengthened competitive position, Readiness for Europeanised' rehabilitation market, Enhanced business development, Role as centre of excellence at the national level.*

*The network receives structural funding under EU's Lifelong Learning Programme. EPR has a seat on EU's High Level Group on Disability and has participatory status with the Council of Europe. EPR cooperates actively with all key sectorial stakeholders. EPR is recognized throughout Europe as an influential platform of rehabilitation service providers which increases the credibility of its members towards their clients, funders and partners. Organizations, in fact, can only claim a leading role at the national level if they gain knowledge via structural and advanced international cooperation.*



# Gessi, sculture speciali

No, non sono opere d'arte, anche se, a ben guardare, potrebbero diventarlo. I gessi fatti dai ragazzi sono veri e propri ausili per il movimento

di Federica Bovis e Valeria Fugazza, fisioterapiste A.I.A.S. Monza

**V**i sarà capitato di vederci in giro sporche di bianco, avrete sentito rumori fastidiosi e forse vi sarà venuta la curiosità di sapere cosa stavamo facendo o di chiederci se eravamo disponibili a imbiancare anche casa vostra! Niente di tutto questo! Dieci anni fa abbiamo conosciuto a un corso il professor **Le Mètayer**, fisioterapista francese, che ha sempre lavorato con i bambini con paralisi cerebrale infantile (p.c.i.). Con lui abbiamo imparato, con pazienza e meticolosità, a individuare i primi segni della patologia già nel neonato e nel bambino piccolo e a monitorarne l'evoluzione nel tempo. Soprattutto, *le Professeur* ci ha insegnato come sia possibile prevenire l'instaurarsi di problemi ortopedici molto frequenti e invalidanti nelle p.c.i. (ad esempio la lussazione d'anca o la retrazione del tricipite), spesso soggetti a interventi chirurgici di correzione. A proposito di prevenzione ecco gli ausili modellati che confezioniamo con gesso, acqua calda e resina: seggiolini, "pantaloni", cuscini in gommapiuma, gessi per l'allungamento del tricipite, docce gamba-piede e plantari modellati. Questi ausili consentono, per tempi più lunghi rispetto alla seduta di fisioterapia, il mantenimento della posizione corretta e l'esperienza di un cambiamento della postura, più funzionale, più facile, più gratificante e soprattutto in opposizione alla postura fissa e faticosa propria della patologia. Inoltre possono essere sostituiti spesso per seguire tempestivamente la crescita del bambino e la sua evoluzione patologica. Forse all'apparenza sono un po' grezzi, ma con la complicità dei genitori e dei bambini si possono trasformare in vere opere d'arte e fare l'invidia di tutti i compagni di scuola!





*Un modello di  
gesso colorato e  
personalizzato da un  
bambino*

# L'integrazione aiuta la **scuola**

Intervista a Claudia Carera, responsabile del progetto di inserimento scolastico dei bambini disabili del centro A.I.A.S. di Monza

di *Laura Marinaro*

**S**tudiare insieme agli altri bambini e soprattutto seguire un percorso pedagogico in collaborazione con gli operatori e gli esperti della riabilitazione per i piccoli con problemi cognitivi può fare la differenza. Ne è profondamente convinta **Claudia Carera**, 39 anni, direttore sanitario del centro A.I.A.S. di Monza e specialista in Neuropsichiatria infantile e Riabilitazione. Da quando il servizio pedagogico non è stato più considerato dalla legge a livello medico, si è infatti reso necessario studiare un percorso di collaborazione tra chi si occupa della riabilitazione dei bambini disabili e gli operatori della scuola.

## In cosa consiste il progetto?

«Innanzitutto il neuropsichiatra infantile responsabile della struttura riabilitativa - in questo caso io stessa - stila una diagnosi e un percorso riabilitativo personalizzato, secondo il tipo di disagio e l'entità; in secondo luogo si cerca di supportare gli insegnanti e i pedagogisti, che non sempre sono presenti nelle scuole, lungo il percorso di apprendimento puramente scolastico».

## Come sta procedendo?

«Per quanto ci riguarda, a Monza il progetto sta funzionando abbastanza bene, soprattutto perché gli insegnanti rispondono ottimamente ai nostri stimoli. Ad esempio, per i bambini che hanno la certificazione di disabilità che



esige la presenza dell'insegnante di sostegno, noi vogliamo e riusciamo ad effettuare due colloqui all'anno con gli insegnanti; per tutti gli altri casi, in cui la legge li raccomanda ma non li impone, noi cerchiamo comunque di farli. Per poter integrare l'intervento e monitorare il percorso scolastico, tali incontri, su richiesta del Neuropsichiatra responsabile del progetto, possono prevedere anche la presenza del terapeuta, che ha seguito il paziente nel percorso riabilitativo e dell'équipe territoriale di competenza nella figura dello psicopedagogo. La differenza la fa proprio la comprensione corretta delle difficoltà da parte degli insegnanti e quindi la successiva preparazione scolastica».



“*Ho avuto grandi soddisfazioni quando una bambina dislessica che ha partecipato al progetto di inserimento scolastico è arrivata a studiare prima al liceo e poi all’università*”

*Il progetto di inserimento scolastico di 400 bambini disabili è opera della dottoressa Carera e del suo team che collabora con gli insegnanti e i pedagogisti su un programma comune*

**Quali sono le difficoltà che avete incontrato?**

«Le difficoltà ci sono e riguardano le richieste puramente didattiche che invece arrivano a noi da parte degli insegnanti: quelle purtroppo non possiamo soddisfarle noi, ma sarà compito dei pedagogisti, quando essi sono presenti nelle scuole».

**Quanto il suo lavoro, così impegnativo e psicologicamente intenso entra nella sua vita privata?**

«Direi che a me questo non succede molto, accade piuttosto il contrario: essendo mamma di due figli di nove e sette anni riesco a comprendere meglio le dinamiche dei pazienti e grazie alla mia esperienza di madre riesco ad

affrontare meglio situazioni che riguardano bambini purtroppo meno fortunati dei miei».

**C’è mai stato un caso al quale si è legata di più o che ricorda con maggiore soddisfazione?**

«Da noi passano circa 400 bambini all’anno e sono tutti ugualmente importanti per me. Certo, devo ammettere che ho avuto grandi soddisfazioni quando una bambina dislessica, che ha partecipato al progetto di inserimento scolastico, ha ottenuto risultati talmente ottimi da essere riuscita ad affrontare il liceo e poi l’università. Vedere che tanto impegno porta a dei risultati è una gioia impagabile».

# Ritornare alla vita

Ritrovare la fiducia in se stessi e l'autonomia con la capacità di riconoscere i propri limiti e le potenzialità: questi gli obiettivi realizzati dagli esperti del centro Il Ritorno di Seregno, al quale si rivolge chi ha subito un evento traumatico o è stato in coma e poi si è risvegliato

di Elisa Tosi

La sensazione di normalità passa anche dalla fiducia in se stessi e dall'autonomia, nonché dalla capacità di riconoscere i propri limiti e, più che mai, le proprie potenzialità. È partendo da questo presupposto che il centro **Il Ritorno** di Seregno sta studiando una proposta per la realizzazione di microcomunità in grado di accogliere stabilmente ospiti in esiti di coma. **Silvia Mazzucottelli**, responsabile del Centro, spiega che si tratta di un'esigenza emersa dall'esperienza accumulata in questi anni attraverso l'assistenza a persone che hanno subito incidenti, traumi, eventi drammatici che le hanno portate al coma: un risveglio dal quale non si sono più riconosciute.

## Quali sono le dinamiche che subentrano in questi soggetti?

«Diversamente da chi, nella condizione di diversamente abile, è nato e ci è vissuto, queste persone si sono trovate da un giorno all'altro senza possibilità di utilizzare una parte del proprio corpo; ciò costituisce per loro una realtà quasi sempre drammatica da affrontare e implica la necessità di elaborare un percorso psicologico differente. Essi, infatti, quando si trovano a confronto con altri disabili non si identificano, né riescono sempre a prendere coscienza in maniera lucida del cambiamento della propria condizione. Hanno memoria della

“*La persona che subisce un trauma necessita di un luogo in cui sia possibile sperimentare le proprie autonomie, cosa che in famiglia non sempre si riesce a fare*”

loro vita prima dell'evento traumatico e questa immagine tende a restare viva: al confronto, dunque, si considerano dei veri e propri perdenti».

## Quindi che fare?

«Occorre aiutarli a elaborare il lutto e indirizzarli verso la ricerca di un progetto di vita differente che tenga conto dello stato attuale; è fondamentale prendere coscienza di tutti i propri potenziali, per tradurre poi nel quotidiano le funzioni riabilitative».



*Il Centro Il Ritorno si prende cura di pazienti nella fase post trauma e coma*

**In che senso “scoprire i propri potenziali”?**

«Nella vita quotidiana tutti noi siamo abituati a utilizzare solo una parte delle nostre abilità, quelle che corrispondono al nostro gusto, le più facili o semplicemente quelle che il nostro stile di vita ci consente di sviluppare. Quando una o più di queste vengono a mancare, diventa fondamentale puntare su qualcos’altro che ci può dare altrettanta gratificazione, ma che fino ad allora era rimasto nell’ombra. Ognuno ha potenzialità inesprese che costituiscono una risorsa inestimabile di cui è importante diventare consapevoli».

**In questo senso può essere utile il progetto a cui accennava?**

«Molto utile, perché la persona che subisce un trauma di questo genere necessita di un luogo in cui possa sperimentare le proprie autonomie, cosa che in famiglia non sempre si riesce a fare. Quando si è vittima di un incidente, ad esempio, per i propri genitori, si torna come bambini: si viene accuditi e assistiti in ogni azione, dunque – soprattutto le madri – tendono a “riappropriarsi” del proprio figlio. Per la seconda volta nella vita, dunque, ci si trova nella condizione di dover tagliare il cordone ombelicale per vedere riconosciuta la propria autonomia».

**IL RITORNO**

È proprio l’idea del risveglio alla vita lo spunto da cui nasce il nome dell’associazione Il Ritorno, nata dall’iniziativa di alcune famiglie nel 1992 e diventata Centro diurno specifico per esiti di coma nel ’99. Accreditato per 15 posti e 38 ore settimanali, ci lavorano anche educatori professionali, infermieri, fisioterapisti. Il Centro collabora inoltre con il reparto delle Neuroscienze di Lecco.

**Come funzionerebbero queste micro comunità?**

«Per prima cosa andrebbero individuati degli appartamenti o delle strutture – ad esempio in case di riposo per anziani, ma in un’area a se stante – in grado di ospitare dalle sei alle dieci persone, studiate sulle esigenze dei pazienti che le abiteranno. Noi abbiamo fatto già qualche esperimento in questo senso, ma per realizzarlo appieno avremmo bisogno dell’aiuto di altre associazioni e attendiamo una risposta alla domanda inoltrata a questo riguardo presso l’Asl».

# Il volto online della **disabilità**

Volontari, assistenti e disabili: tutti su Facebook,  
per commentare, discutere, indagare e approfondire

di *Francesco Pozzi*

**N**avigando su Facebook, alla ricerca di nuovi e vecchi amici, mi sono imbattuto in una realtà alquanto interessante, che ha saputo sfruttare la grande opportunità offerta da “Faccialibro” per farsi conoscere e per far sentire a gran voce le sue ragioni. Il mondo della disabilità non solo è parte integrante e attiva del World Wide Web, ma anche uno dei suoi propulsori; si rintracciano on line migliaia di persone, tra disabili, insegnanti di sostegno ed educatori di comunità; un’infinità di gruppi, associazioni volontarie pronti a battersi e a scendere in campo per discutere di disabilità (e non solo), per far valere i diritti e per sfatare, una volta per tutte, la convinzione che essere diversamente abile significhi condurre una vita priva di soddisfazioni e di grandi opportunità. Tanto più nella community di Facebook, dove le persone hanno modo di interagire su temi di interesse comune e raccogliersi in gruppo. «Parlate dei vostri problemi, disagi o solo delle vostre esperienze per fare di un granello una spiaggia», è il messaggio lanciato dal gruppo **Movimento Disabili Italiano**. Ma in un mondo in cui le persone di fatto non si vedono e ad accomunarle ci sono solo i pensieri che si traducono in parole, i più riflessivi si soffermano ad analizzare anche il lato della sofferenza, della diversità, dell’incomprensione: «Esprimiamo solidarietà per coloro che soffrono, siano questi i malati, siano questi chi trascorre la propria vita al loro fianco – è scritto su **Sos-disabili sos** - giudicare è veramente difficile, dare consigli ancora di più... sta nella coscienza di ognuno di noi». Attraverso commenti e stralci di vita quotidiana vengono proposti spunti di riflessione per sensibilizzare la grande popolazione di

Facebook – e non solo – a favore del mondo della disabilità. C’è chi, oltre alla voglia di farsi conoscere, manifesta anche rabbia per i soprusi subiti, denunciando chi occupa ingiustamente i parcheggi destinati ai disabili; chi lamenta un diffuso disinteresse della società nei loro confronti; chi chiede con forza che i servizi e le attrezzature di sostegno vengano potenziate. «Da qualche anno sono costretto in carrozzina, fisicamente sono limitato – scrive **Giancarlo**, informatico di 30 anni, nella sua homepage - ma la mia mente è in continuo movimento e niente o nessuno la potrà mai fermare».

In alcune conversazioni appare quasi possibile rintracciare le coordinate di una vera e propria famiglia, fatta di persone che si sostengono a vicenda attraverso grandi e piccole iniziative



*Una delle milioni di pagine web di Facebook, la più grossa community online dove anche i disabili giocano un ruolo determinante*

di solidarietà, a favore soprattutto dei bambini e dei nuclei familiari che si confrontano ogni giorno con una realtà difficile. Una grande occasione «per le persone disabili che vivono la vita in modo sereno e per tutti i normodotati che gioiscono nell'avere la possibilità di uno scambio reciproco di doni con loro», scrive **Laura** da Padova. Sul Web, poi, si discute molto di iniziative ed eventi sportivi, che sono concepiti come un'occasione d'incontro e confronto e come uno strumento importante per conseguire il recupero e la reintegrazione psicofisica delle persone disabili. Lo sport, più di tutto, appare nel dialogo virtuale l'elemento

di unione soprattutto tra i più giovani: tra questi spopolano il tennis su sedia a rotelle, handbike, basket in carrozzina, nuoto e canoa; solo alcune delle discipline proposte e per le quali sono stati organizzati numerosi tornei e competizioni. L'attività non solo sportiva che offre **Icaro**, associazione di volontariato che si rivolge ai disabili, ad esempio, «può e deve essere un momento di socializzazione, d'incontro e crescita tra persone».

**Icaro**, come Facebook, è un'occasione per capire e conoscere le esigenze degli altri, le diversità di tutti nonché un momento di accrescimento e d'integrazione nella società.

# L'amministratore di sostegno

Parte da questo numero un approfondimento sulla figura dell'amministratore di sostegno: responsabilità e doveri di un referente fondamentale

*a cura dello Studio Legale Associato Agnelli e Santonocito*

**L** a legge 9.1.2004 n. 6, introducendo nel nostro ordinamento l'istituto dell'amministratore di sostegno (A.d.S.), ha finalmente spazzato via la logica totalizzante del divieto, tipica del giudizio di incapacità di agire che, nella maggior parte dei casi, conduceva alla marginalizzazione del disabile e alla sostituzione di quest'ultimo con una persona diversa in ogni atto giuridicamente rilevante. Tale legge intende essere uno strumento idoneo a sopperire le carenze della persona che, per qualsiasi ragione, non sia autonoma, realizzando per lei e con lei un progetto di sostegno più o meno esteso in dipendenza delle richieste e delle esigenze del caso concreto. Si tratta di

una normativa del tutto nuova per la realtà italiana, volta alla protezione delle persone che, per effetto di una infermità, si trovano nell'impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere ai propri interessi. Siamo di fronte, invero, ad una nuova misura di protezione a favore del disabile che, affiancandosi ai tradizionali istituti dell'interdizione e dell'inabilitazione, si caratterizza per una ridotta ingerenza nella complessiva capacità di agire dell'interessato, realizzando in tal modo un punto di equilibrio tra l'esigenza di proteggere il soggetto disabile e quella di garantirgli comunque una certa libertà di azione, mitigando così la rigidità che caratterizza ancora gli istituti dell'interdizione e dell'inabilitazione. Si è parlato anche di una sorta di "protezione morbida" del disabile, conformata alle specifiche esigenze del caso concreto e tale da salvaguardare le residue facoltà di autodeterminazione dello stesso. È stata

così delineata la figura dell'A.d.S. che svolge una funzione non sostitutiva ma, piuttosto, di sostegno alla persona, evitando di comprimere il diritto di quest'ultima alla propria autodeterminazione. L'istituto dell'A.d.S. trova il proprio presupposto in una condizione di infermità (sia psichica che fisica), tale da impedire al soggetto di provvedere ai propri interessi, ancorché in via temporanea

o parziale e limita la capacità di agire del beneficiario (ossia colui a favore del quale viene nominato l'A.d.S.) solamente in ordine ad alcuni specifici atti indicati espressamente nel decreto con cui il Giudice Tutelare provvede alla nomina dell'A.d.S.. Ne consegue che il beneficiario non viene radicalmente

*“ Questa misura  
si caratterizza per  
una ridotta ingerenza  
nella capacità di agire  
dell'interessato ”*

privato della propria capacità di agire, tanto che il legislatore si preoccupa di precisare che egli, nonostante la nomina dell'A.d.S., è comunque in condizione di compiere, validamente, gli "atti necessari a soddisfare le esigenze della propria vita quotidiana" (art. 409 del codice civile), intendendosi con tale espressione, tutti quegli atti di minore impegno negoziale - rientranti nella categoria della cosiddetta microcontrattualità - che vengono compiuti nella vita di tutti i giorni e che è opportuno che siano lasciati alla libera iniziativa del soggetto disabile. Ciò, innanzitutto, per promuovere la soggettività del beneficiario limitando il rischio di ingessamento delle relazioni con terzi e l'effetto di esclusione; ma anche per ragioni di carattere pratico legate alla difficoltà di realizzare meccanismi di sostituzione ed assistenza continuativi in grado di coprire qualunque esigenza della vita quotidiana.

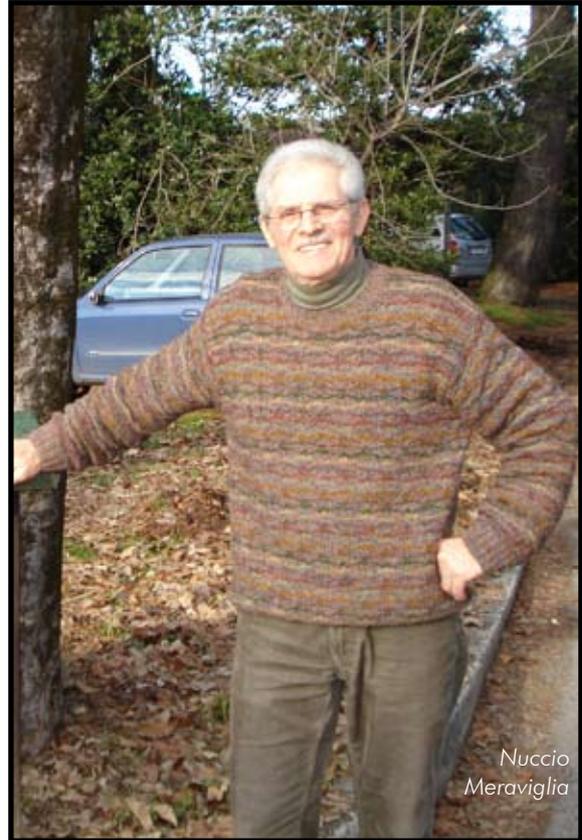
# Nuccio, l'amore senza parole

Le storie e i racconti delle persone che non hanno timore di donare se stesse agli altri e che si rivelano preziose, dei veri angeli custodi

di Sara Re

**P**er **Nuccio Meraviglia** «il mezzo più vero e più proprio per comunicare è il silenzio della sua operosità. Un esempio di vita e di dedizione che va riconosciuto e segnalato, in un mondo che di questi umili eroi ne ha tanto bisogno». Poche parole per disegnare una vita. Questo il valore che **Giuseppe Conte**, presidente di A.I.A.S. – Sezione di Legnano, riconosce a uno dei volontari storici che da anni affiancano le molteplici attività dell'Associazione. Una vera e propria anima della stessa, il braccio destro del presidente, come egli stesso dichiara, l'uomo su cui fanno affidamento suo figlio **Stefano**, ma anche tutta la comunità di utenti che ruota intorno alla sede legnanese.

«Nuccio si è avvicinato alla nostra realtà per fornire riabilitazione e cure a suo figlio che lui segue con straordinario amore e dedizione – racconta Conte – ma, poco a poco, è entrato sempre più a far parte della nostra squadra e, ora che è in pensione, non perde l'occasione per mettere la sua capacità e la sua intelligenza al servizio della comunità». Nuccio, infatti, che abita nel comune di San Pietro Olona, è artigiano e fino a poco tempo fa era alla guida della sua azienda; dalla scorsa estate, invece, ha deciso di mettere le sue competenze e la sua bravura al servizio di A.I.A.S., in un momento cruciale della vita di questo distaccamento, che ha dovuto abbandonare la sede storica per trasferirsi in un edificio vicino. «L'edificio che ci avrebbe dovuto accogliere era da sistemare e, mentre tutti eravamo pronti ad andarcene in vacanza, Nuccio



Nuccio Meraviglia

ha dedicato anima e corpo alla ristrutturazione, sacrificando l'estate e coinvolgendo anche alcuni amici. Il risultato? A settembre la nuova sede era perfettamente operativa». Sono passati più di sei mesi ma – dopo averlo segnalato oltre che all'interno della sede, al Comune di Legnano e all'A.I.A.S. nazionale – il presidente Conte non smette di tessere l'elogio di Nuccio, che nel frattempo si è reso indispensabile anche per un'altra famiglia che, senza di lui, avrebbe molte difficoltà a far seguire al figlio le terapie mediche. Artigiano, muratore, "taxista", membro del consiglio direttivo e anche animatore: la fantasia non gli manca e gli sono bastati dei fogli di carta per mettere insieme un gioco con cui divertire grandi e piccoli, tanto che di pezzi ne ha poi prodotti a centinaia per accontentare tutte le richieste.

Cosa spinge una persona come Nuccio a dare così tanto senza chiedere nulla in cambio? Probabilmente non lo sapremo mai, perché tra le sue mille doti, lui ha anche quella dell'umiltà. «Quando l'ho ringraziato pubblicamente per quel che aveva fatto e che continua a fare – racconta il presidente Conte – non ha detto nulla, si è solo commosso».

# Albert Einstein, l'autismo si trasforma in genio

Una personalità fuori dal comune, affetto dalla Sindrome di Asperger che ha contribuito alla piena espressione del suo intelletto

di Francesco Pozzi

**A**lbert Einstein, genio indiscusso della matematica e padre della fisica moderna, viene ricordato dal mondo intero per aver scoperto e formulato la Teoria della Relatività. In pochi sanno, però, che, oltre a possedere un quoziente intellettivo decisamente fuori dalla norma, fin da bambino, Albert soffrì della Sindrome di Asperger, una particolare forma di autismo che non gli impedì di vivere una vita normale, se non addirittura speciale. I soggetti affetti da questa malattia mostrano, infatti, alcune difficoltà nelle relazioni interpersonali, assumono comportamenti inopportuni e ipersensibili rispetto al contesto sociale, mancano di buon senso, ma riescono ad elaborare idee particolarmente originali. Proprio questa capacità di uscire dagli schemi ha donato ad Einstein quell'intuizione che lo ha reso uno degli scienziati più rivoluzionari e innovativi di sempre. La malattia di cui soffriva ha infatti la peculiarità di riuscire a coniugare i disordini comportamentali con la capacità, in altri momenti, di vivere normalmente in mezzo agli altri: lo scienziato, ad esempio, la manifestava ripetendo in modo ossessivo le stesse frasi e dimostrando una forte tendenza all'isolamento, che spesso sfociava nella totale interruzione di ogni collegamento comunicativo con il mondo esterno, fino ad arrivare al punto di non accorgersi che qualcuno gli stava rivolgendo la parola. Secondo alcuni studiosi dell'Università di Cambridge, tratti antisociali e particolarmente ossessivi, particolarmente riscontrabili nel soggetto, sono i sintomi principali di questa sindrome che, nonostante

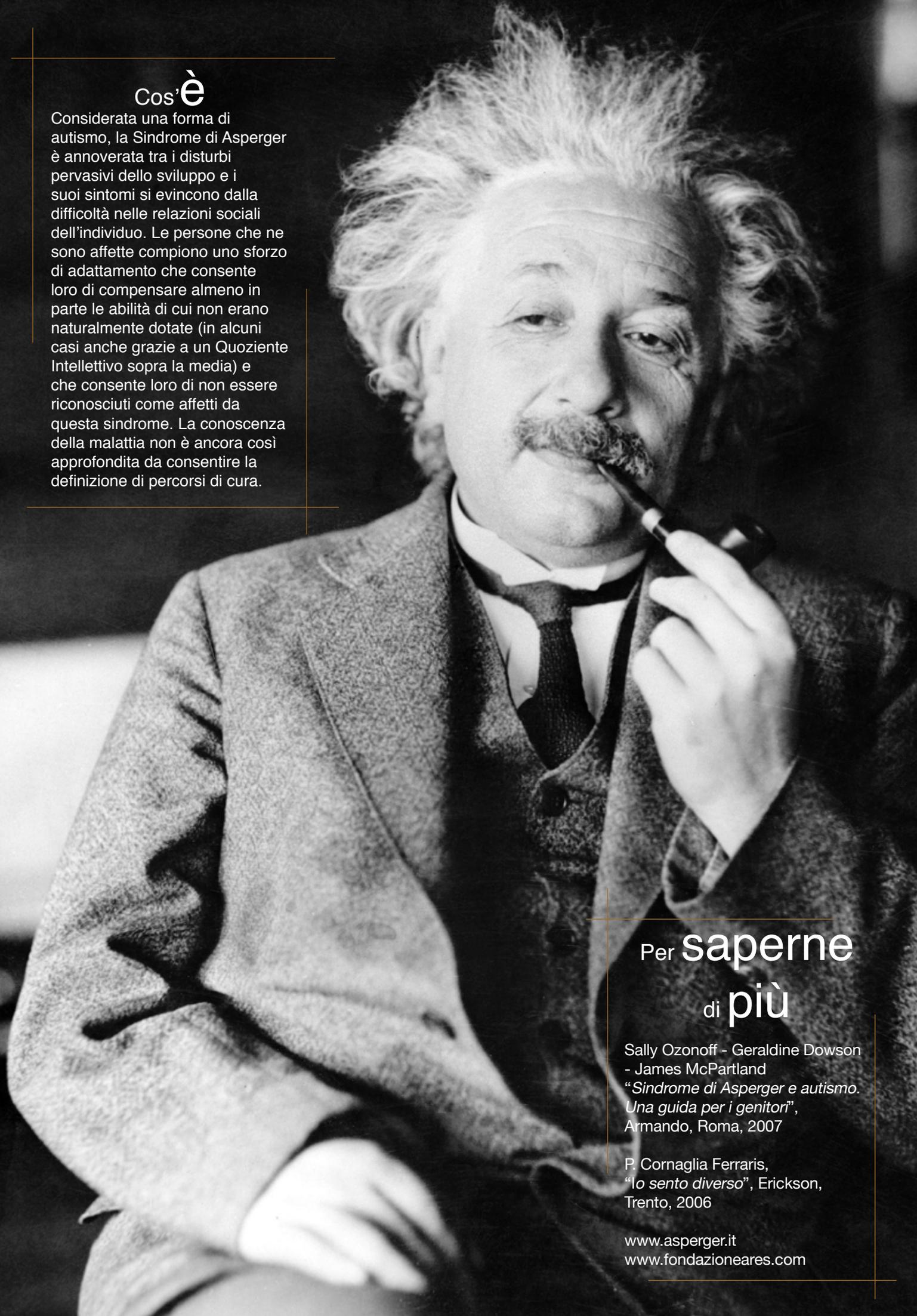
## Chi è

Albert Einstein, nato a Ulma, in Germania, il 14 marzo 1879, contribuì notevolmente alla formazione del pensiero occidentale moderno rivoluzionando il modello istituzionale di interpretazione del mondo fisico; attività per la quale, nel 1921, gli venne assegnato il Nobel per la Fisica. Oltre a nutrire interessi per la scienza, Einstein coltivò una spiccata passione per la politica e per la filosofia. Morì a Princeton il 18 aprile 1955.

tutto, non ha impedito ad Einstein di applicarsi nelle sue passioni, innamorarsi di cause politiche e persino di vincere il Nobel per la Fisica nel 1921. Negli anni trascorsi in America, al sicuro dalle persecuzioni antisemite che dilaniavano l'Europa, lo scienziato assunse gradualmente e poi definitivamente quel look eccentrico con cui è noto al grande pubblico: abiti e palandrane sgualcite e lunghi e incolti capelli bianchi; del resto era lui stesso ad affermare che uno scienziato non ha tempo da dedicare all'abbigliamento; e, sempre per questo motivo, sembra che non indossasse mai le calze e che tenesse una serie di completi tutti uguali tra loro per risparmiare tempo nella scelta del vestito. Del resto pare che il genio per eccellenza fosse in buona compagnia: a soffrire come lui della Sindrome di Asperger si dice che siano stati anche Michelangelo, Isaac Newton e il filosofo e logico Ludwig Wittgenstein.

Cos'è

Considerata una forma di autismo, la Sindrome di Asperger è annoverata tra i disturbi pervasivi dello sviluppo e i suoi sintomi si evincono dalla difficoltà nelle relazioni sociali dell'individuo. Le persone che ne sono affette compiono uno sforzo di adattamento che consente loro di compensare almeno in parte le abilità di cui non erano naturalmente dotate (in alcuni casi anche grazie a un Quoziente Intellettivo sopra la media) e che consente loro di non essere riconosciuti come affetti da questa sindrome. La conoscenza della malattia non è ancora così approfondita da consentire la definizione di percorsi di cura.



Per **saperne**  
di **più**

Sally Ozonoff - Geraldine Dowson  
- James McPartland  
"Sindrome di Asperger e autismo.  
Una guida per i genitori",  
Armando, Roma, 2007

P. Cornaglia Ferraris,  
"Io sento diverso", Erickson,  
Trento, 2006

[www.asperger.it](http://www.asperger.it)  
[www.fondazioneares.com](http://www.fondazioneares.com)

# MILTECHO

**Miltecho s.r.l.**, società attiva in provincia di Milano, si occupa di progetti e ausili per disabili, anziani e strutture protette. Miltecho propone ai suoi clienti il sollevatore a binario **ROOMER**, rivoluzionario nei metodi di sollevamento e movimentazione: leggero e sicuro da manovrare in qualsiasi tipo d'ambiente, di piccole dimensioni e senza alcun ingombro al suolo, permette ad una sola persona di sollevare e accompagnare il paziente ovunque e senza alcuno sforzo, garantendo la sicurezza e il comfort migliori per l'assistito.

I numerosi sistemi di fissaggio e collegamento tra binari permettono realizzazioni di impianti senza alcuna opera muraria. I vantaggi che offre rendono idoneo l'impiego in stanze di degenza, bagni assistiti, palestre riabilitative, piscine, case private, centri di ippoterapia... Di particolare efficacia è la configurazione di binari ad "H" (carro-ponte) che permette al modulo di raggiungere qualsiasi punto della stanza senza alcuna difficoltà. L'universalità del sistema si incentra su due tipi di motore:

- *il modello a cinghia singola*: può essere sganciato e utilizzato in più ambienti;

- *il modello a doppia cinghia*: consente il trasferimento da un locale all'altro con continuità e senza disturbo per l'assistito, senza dover abbattere gli stipiti delle porte.

La facilità d'uso permette un semplice ed immediato apprendimento per chiunque. I rigorosi criteri di progettazione, la qualità dei materiali e la consolidata esperienza degli installatori garantiscono la massima sicurezza. Inoltre, il sistema di sollevamento Roomer richiede pochissima manutenzione.

Sono disponibili numerose imbragature con caratteristiche specifiche alle diverse esigenze, risolvendo qualsiasi tipo di problematica relativa alla movimentazione dell'assistito.

Sul sito internet [www.miltecho.com](http://www.miltecho.com) trovate ulteriori informazioni specifiche sui nostri prodotti. È inoltre possibile visionare tutti i sistemi presso il nostro show room o strutture dove essi sono già in uso.

**Progettazione**: l'ufficio tecnico della Miltecho fornisce supporto per lo sviluppo progettuale di ogni tipologia di ambiente.

**Assistenza**: sono garantite assistenza tecnica e manutenzione ordinaria e straordinaria, complete su tutti i prodotti.

**Addostramento**: formazione completa del personale sull'utilizzo dei prodotti.

**Installazioni**: garantite dai nostri tecnici qualificati, vengono eseguite a regola d'arte e con materiali appropriati in base alle esigenze strutturali.



# QUI A.I.A.S.

*Assistenza, riabilitazione, educazione motoria, socialità; ma anche divertimento, viaggi, iniziative e piacere di stare insieme. Nelle prossime pagine una vetrina dei progetti e delle attività in cui sono impegnate le A.I.A.S. lombarde*



# Ancora e sempre noi

Tanto è stato fatto in questi anni, ma moltissimo rimane ancora da fare per garantire a tutti una vita ancora più piena, appagata e giusta

**S** spesso c'è chi chiede cosa sia A.I.A.S. e cosa si faccia oggi per i ragazzi diversamente abili. Certo i tempi sono cambiati e non sono più quelli spesi con passione ed entusiasmo per promuovere quanto era necessario al recupero anche totale dei bambini assistiti, inventandoci ogni sorta di iniziativa per inserirli in tutti gli ambiti del tessuto della nostra città, Brescia. Molte lotte sono state vinte con l'appoggio dei concittadini, che vedevano in questa iniziativa qualcosa di speciale, irripetibile, perché è in ballo la difesa non solo della dignità di ogni persona, in quanto potenzialmente in grado di uscire da una condizione limitata e limitante. Questa era A.I.A.S. degli anni d'oro, con una struttura in grado di gestire servizi di recupero aperti ai bambini e ragazzi di Brescia e provincia.

E oggi, qual è l'impegno che ci tiene uniti con più entusiasmo, sacrificio, perseveranza? Molto dobbiamo a **Maria Luisa**, al Consiglio e in particolare a **Teresa**, sempre presenti e attive che non si sono lasciate condizionare dall'avanzare degli anni, che irrimediabilmente contrassegnano nuove modalità di vita. Ecco, dunque, il proseguo dei rapporti con l'Ospedale Civile di Brescia per controlli attraverso visite e per garantire due cicli di terapia annuale; dei soggiorni lacustre e marino; della gita annuale di alcuni giorni delle attività del Club; della stampa e divulgazione del periodico "Proposta", che vuole essere voce viva dell'Associazione e l'espressione più autentica della voce dei nostri ragazzi. Il tutto realizzato con un impegno gratuito così come è stato sin dall'inizio.

E poi c'è Villa Araldi a Salò: c'è sempre un'attenzione particolare per renderla sempre più efficiente e rispondente alle esigenze degli ospiti, senza trascurare alcun dettaglio.

Così anche per il soggiorno marino, dove ragazzi, genitori, fratelli, simpatizzanti e jolli sono un tutt'uno, quasi fossimo una famiglia allargata il cui imperativo è rivolto al bene di tutti, indistintamente. Nel 2008 siamo andati a Roma, città eterna, unica, bellissima, con **Alberto**, la nostra guida, che con timore ci aveva accompagnato per la prima volta e che alla fine si è complimentato per la nostra compagnia, correttezza, puntualità e curiosità. Nel 2009, forse, Parigi sarà la nostra meta. Nel Club c'è la presenza attiva e costante di circa 50 persone fra ragazzi e volontari che si riuniscono presso la sede della Circostrizione Nord per promuovere, discutere e attuare iniziative in città e provincia e con tanti giovani desiderosi di realizzare qualcosa di costruttivo e di relazionarsi con noi senza alcun pregiudizio. Fa bene a loro e a noi! Loro sanno che non c'è solo lo sbalzo... Maria Luisa dice che c'è ancora tanto da fare per il "dopo di noi". Il desiderio della nostra Associazione è proprio quello che fra le generazioni future nasca la voglia vera di andare oltre, per dare alle famiglie e ai ragazzi maggiori sicurezze orientate ad una qualità di vita sempre più crescente e giusta.



*Piazza della Loggia,  
splendido gioiello di Brescia*

# Un po' di storia

Da oltre 27 anni la sezione locale è protagonista e parte integrante della vita cittadina

La sezione A.I.A.S. di Cazzago San Martino, in provincia di Brescia, nasce nel 1982 per iniziativa di **Luigi Manenti** e di un gruppo di genitori. Inizialmente è sottosezione della Sede di Brescia e tale rimane fino al 25 aprile 1997, quando acquista autonomia propria. Nel corso del 2008, previa autorizzazione della Sede Centrale di Roma, rivede lo Statuto conformemente al nazionale adeguandolo alle nuove normative legislative in corso e il 25 luglio, terminato l'iter burocratico, viene iscritta alla Sezione Provinciale del Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato (l.r. 1/2008 capo II) divenendo così a tutti gli effetti Onlus.

Fin dall'inizio l'Associazione si occupa delle problematiche inerenti i diversamente abili. In collaborazione con l'assessorato ai Servizi sociali ottiene la disponibilità di ambienti, dapprima collocati nella scuola, in seguito nel ristrutturato Palazzo Rizzini dove vengono erogati alcuni servizi, dalla fisioterapia alla logopedia. Il personale proviene dall'Ussl dell'Ovest bresciano facente capo a Chiari. Molte sono le iniziative del Presidente intese a sensibilizzare la cittadinanza e le istituzioni verso persone con disabilità. Le istituzioni e la cittadinanza in quel periodo rispondono positivamente e l'A.I.A.S. può dotarsi di attrezzature anche costose necessarie alla fisioterapia e ad altri servizi. Negli Anni Novanta l'A.I.A.S. attraversa un momento di difficoltà, da cui però esce rafforzata nel direttivo e nei tesserati. Ottiene una nuova sede presso l'ex plesso scolastico della frazione. Perde i servizi di riabilitazione in seguito alla decisione dell'allora amministrazione di chiudere il Distretto Sanitario. Da allora gli utenti devono affrontare difficoltà logistiche e di trasporto non indifferenti. Malgrado ciò, l'associazione mantiene la sua presenza nel paese, partecipa alle assemblee annuali della Sede nazionale ed agli incontri del Comitato



*Il presidente  
Luigi Manenti e il  
vicepresidente  
Angelo Bosio*

regionale Lombardo. Da sempre opera per soddisfare le esigenze primarie dei disabili – e ora delle nuove disabilità causate da incidenti stradali, ictus, ecc. - mettendo a disposizione gratuitamente carrozzelle, biciclette e altri mezzi appropriati. Dopo l'esperienza di molti anni di soggiorno al lago, nell'estate del 1997 inizia quella marina. Il soggiorno è aperto a tutti i tesserati ed è gratuito per i diversamente abili assistiti. Oggi è ancora buono il numero dei tesserati per una piccola sezione come la nostra. Essi partecipano alla vita dell'Associazione in occasione della giornata del tesseramento, dell'approvazione dei bilanci e dei programmi annuali ed in particolare del Natale della Solidarietà. Momenti importanti, non solo per quanto viene dato, ma in particolare per dar loro la possibilità di maggior socializzazione. Altre iniziative che ci vedono protagonisti sono la festa delle associazioni comunali e la gara a percorso di caccia organizzata dalla Sezione Cacciatori: il ricavato ci consente di programmare alcune attività, in particolare il soggiorno marino. È attraverso piccoli contributi provenienti da privati ed alcuni rimborsi effettuati dall'amministrazione comunale che la sezione si regge economicamente.

Di questa grande attenzione nei nostri confronti vogliamo ringraziare di cuore le persone che da sempre si dimostrano sensibili ai problemi dei diversamente abili, dai privati cittadini alle istituzioni, dalle associazioni agli enti amministrativi che a qualsiasi titolo sostengono anche economicamente le nostre iniziative. Un grazie particolare ai membri del direttivo, ai revisori dei conti e a tutti gli iscritti che seguono la vita dell'associazione. Il direttivo, seppur in presenza di difficoltà, è sempre attivo ed affronta con impegno le problematiche che si presentano anche attraverso la regolarità dei propri incontri.

# Trent'anni nell'assistenza dei ragazzi spastici

Laboratori teatrali, uscite culturali, corsi: un ricco programma per gli utenti ma anche per professionisti

Sette cerchi concentrici tagliati orizzontalmente al centro da una folgore, simbolo della continua ricerca di una perfezione spezzata a metà: è il logo della Sezione di Legnano dell'A.I.A.S.. Nasce infatti il 10 Aprile 1976 all'interno delle strutture del parco I.L.A. di Legnano come "Centro terapeutico" per l'assistenza e la cura riabilitativa dei bambini spastici, a quel tempo trascurati dalle istituzioni pubbliche e dalla coscienza dei cittadini. Nel 1988 queste funzioni vengono assorbite dal nuovo reparto di Neuropsichiatria dell'Ospedale di Legnano e l'A.I.A.S. legnanese rinnova i suoi compiti istitutivi originari, rivolgendosi a quei ragazzi che, ormai cresciuti e consapevoli della loro situazione, manifestano nuove esigenze. Oggi il gruppo è composto da undici ragazzi che hanno superato quasi tutti la soglia dei trent'anni. L'associazione, sovvenzionata dai Comuni di Legnano e di Parabiago e da donatori privati, è composta da volontari (tra cui i genitori dei ragazzi) che collaborano per realizzare una serie di attività didattiche e culturali con la finalità di arricchire e provocare l'intelligenza dei ragazzi. Una volta alla settimana si svolgono, con la guida di maestri esperti, lezioni di pittura e di canto corale: arti scelte per le loro proprietà liberatorie e terapeutiche. Si organizzano laboratori teatrali, gite culturali, uscite a teatro in studi televisivi, oltre a corsi di lingua inglese, informatica elementare e esercizi di piccola letteratura. In questi ultimi anni è stato programmato un corso di sostegno psicologico



per i ragazzi e, distintamente, per le loro famiglie a cura di psicologi e professionisti del settore. Per celebrare il trentesimo anniversario, la Sezione legnanese ha allestito la mostra collettiva dei ragazzi "Il colore innocente, ossia il trionfo degli incolpevoli". La mostra è stata ospitata dalla Famiglia Legnanese ed è stata un grande successo. Successivamente si è tenuto il seminario sul tema "Informazione, Formazione e Società della Conoscenza" con l'intervento della professoressa **Gisella Langhè**, ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione e della dottoressa **Anna Maria Conte**, direttore del C.F.P. di Legnano. «È molto importante - spiega Giuseppe Conte, presidente della Sezione legnanese - uniformare il tema della formazione per cercare, con l'aiuto di esperti del settore, una strada che dia la possibilità di coinvolgere questi ragazzi nel mondo del lavoro». Al termine del seminario sono stati consegnati gli attestati di benemerenzza a **Innocente Frascini**, primo presidente della Sezione, e alla memoria di **Anna**, direttrice dei servizi riabilitativi del Centro.

# Quando un corridoio si trasforma in arte

La sezione milanese e l'impegno  
nel laboratorio "Crescere Insieme"

**F**alsi d'autore + i nostri volti è la mostra permanente realizzata dai ragazzi del laboratorio didattico creativo "Crescere insieme" del Servizio Progetti alla Persona di A.I.A.S. di Milano Onlus -, che racchiude opere ispirate ai capolavori della storia dell'arte (Warhol, Munch, Van Gogh, etc) e autoritratti realizzati dai nostri giovani pittori. Raggiungerla è molto semplice: arrivati presso la sede A.I.A.S. di San Donato Milanese, in via G. di Vittorio 73, una serie di quadri tracciano un simbolico percorso verso la fabbrica del laboratorio "Crescere insieme". Il laboratorio "Crescere insieme" è nato nel 2005 come un luogo in cui l'educatore e il ragazzo seguito si possono incontrare e condividere con gli altri i propri percorsi, conoscendosi, aprendosi e crescendo insieme. Il laboratorio è basato su progetti educativi personalizzati per il disabile e la sua famiglia. Le molteplici attività: pittura su tela, decoupage e decorazione su stoffa, danzaterapia, canto, cineforum, gite, vacanze sono pensate e discusse in un gruppo, fatto di amici, di rapporti solidi e motivati, alla ricerca di un progresso e di un'evoluzione continui. Con la rassegna "Falsi d'autore + i nostri volti", il laboratorio "Crescere insieme" esprime appieno le sue potenzialità: grazie all'attività artistica si è creato un nuovo spazio d'incontro, in cui i ragazzi con disabilità hanno saputo incarnare una nuova identità, quella di artisti. Il nome della mostra si pone come formula matematica che mette in relazione amicizia, arte, creatività e vita quotidiana di persone con disabilità con il mondo esterno e le sue problematiche, per elevarle alla potenza dell'immagine e del colore.

*Alcuni momenti delle  
iniziative promosse  
dalla sezione  
milanese*



# Tira su la testa

Dimmi come stai seduto e ti dirò  
cosa fai: ecco come imparare  
a stare meglio studiando e  
modificando la propria postura

**S**e la tua carrozzina ha uno schienale bassissimo capirò che ti “autospingi” e che probabilmente pratici anche qualche sport in carrozzina; se invece è sempre molto reclinato è probabile che non fai un lavoro d’ufficio, ma che neanche riesci a seguire bene come disegna tuo nipote. L’8 novembre scorso si è tenuto nella sede dell’A.I.A.S. di Monza un corso dal titolo “Sistemi di postura e antidecubito per carrozzina: uno sguardo al futuro”. Nel titolo c’è il nocciolo della giornata di studio. Quante volte abbiamo sentito dire o detto noi stessi «Stai dritto» oppure «Tira su la testa». Nel farlo ci stavamo occupando della postura, cioè la posizione delle singole parti del corpo, le une rispetto alle altre e il loro orientamento nello spazio. La dottoressa Daniela Imovilli, responsabile scientifico del corso, con il suo intervento ha posto le basi neurofisiologiche analizzando la complessità dei vari sistemi coinvolti nella postura e nel controllo del capo e le alterazioni che possono esserci nelle varie patologie neurologiche. Su questa base hanno poi costruito il tecnico ortopedico, **Mario Pirola** con un’esperienza più che trentennale e i due esperti in biotecnologie, gli ingegneri **Marco Ceretti** e **Federico Pirola**, unendo le necessità cliniche con la tecnologia. Sono entrati nel merito dei sistemi di postura e degli antidecubito, cioè quegli ausili per rendere la posizione in carrozzina la migliore possibile per la persona. Non si è parlato di postura ideale come obiettivo finale ma di una postura che ottimizza la mobilità, la funzione e il comfort. Per ogni persona in carrozzina, sarà diversa in base alle sue caratteristiche fisiche e al suo personale stile di vita. Il modo di star seduto dovrebbe favorire e facilitare le attività più significative della quotidianità. Come terapeuta occupazionale che si interessa al fare e all’agire



## Erogazioni liberali

A.I.A.S. Monza vuole ringraziare le seguenti persone per la generosità dimostrata nei suoi confronti:  
BLV e VML, MG, RAG.

significativo delle singole persone in trattamento, mi ritrovo perfettamente in questa impostazione di lavoro. Non ci si deve accontentare di curare un sintomo con un cerotto quanto, piuttosto, di trovare soluzioni per la causa, capire cosa c’è dietro per esempio, a un continuo scivolamento in avanti sulla carrozzina. Sarà perciò necessaria un’attenta valutazione partendo dalla postura spontanea della persona per arrivare alla scelta degli ausili, anch’essi ben valutati conoscendo le caratteristiche dei materiali disponibili. Partendo dal posizionamento del bacino, il tronco, le braccia, le gambe e il capo dovranno potersi muovere confortevolmente e funzionalmente. È dunque indispensabile e auspicabile un crescente lavoro di équipe fra medici, terapisti, tecnici ortopedici e ingegneri. Uno sguardo al futuro ha significato vedere e provare alcuni schienali per carrozzina di ultimissima generazione, frutto dell’esperienza degli schienali precedenti e di studi biotecnologici accurati. Il corso si è concluso mettendo mano a carrozzine, simulando possibili problemi e soluzioni togliendo, allargando, inclinando e alzando i vari elementi del sistema posturale. La soluzione migliore è sempre quella ottenuta provando e apportando le necessarie correzioni al sistema di postura dettate dalla partecipazione nella vita quotidiana e sociale della persona in carrozzina.

# Cantare per crescere

A ottobre ha preso il via un percorso che, attraverso la musica, dà nuova voce a tutti i partecipanti

**S**enza luogo, senza età, impalpabile, intuitiva, commovente: la musica è un linguaggio universale, capace di conquistare tutti, indipendentemente dalla conoscenza e dalla capacità di ciascuno di afferrarne le singole sfumature. È basandosi su questi presupposti che l'A.I.A.S. di Sondrio, presieduta da **Alda Cattellini**, ha deciso di affiancare alle tante attività che già sviluppa presso il proprio centro, anche un corso di canto. A guidare questo eterogeneo coro di persone – che hanno età compresa tra i 18 e i 50 anni e che annoverano anche alcuni anziani che hanno deciso di dare un calcio alla solitudine – è **Domenico Ricotta**, maestro ma anche professore di musica alle scuole medie e direttore di un altro coro cittadino. «La volontà di creare questo percorso musicale è nata dalla voglia di far capire a questi ragazzi che possono portare un contributo attivo al territorio attraverso il loro modo di essere e di esprimersi – spiega Cattellini – Troppo spesso c'è la percezione erronea che loro possano solo ricevere e, partendo da questo presupposto, si perdono delle occasioni straordinarie per consentire loro di essere parte attiva della vita sociale e culturale della nostra città». Certo, avendo cominciato a misurarsi con note e acuti da ottobre, la qualità del coro non è ancora eccelsa, ma le famiglie delle persone coinvolte nel progetto e semplici cittadini hanno avuto modo di toccare con mano progressi e bontà del lavoro svolto in questi mesi durante un vero e proprio evento, vale a dire il concerto tenutosi nella chiesa del sacro cuore di Sondrio a fianco dei **Cantori delle Stelle**, altro gruppo guidato dal maestro Ricotta. La serata ha avuto per protagonisti entrambi i cori,



La manifestazione natalizia tra musica e spettacolo

che si sono alternati fino a cantare insieme nel finale: «È stato un momento davvero toccante – racconta la presidente – perché questi ragazzi hanno avuto modo di sentirsi finalmente protagonisti e condividere palco ed applausi con altre persone: il nostro scopo come A.I.A.S., infatti, è quello di farli uscire il più possibile dalla dimensione ristretta della loro casa, per dare loro modo di confrontarsi con la realtà». Un'esperienza talmente positiva che si ripeterà anche in occasione delle festività pasquali e che la dirigenza dell'Associazione intende supportare con tutti i mezzi, anche fornendo un servizio di trasporto per coloro che non possono recarsi autonomamente a seguire le lezioni. Del resto la struttura si avvale sempre della collaborazione di professionisti: «Abbiamo bisogno di fornire ai nostri utenti serietà e continuità del progetto educativo che proponiamo loro, la cui idoneità viene continuamente valutata in merito alla loro capacità di rapportarsi con il mondo della disabilità». La sede sondriese dell'A.I.A.S. – spiega Alda Cattellini, che ne è la presidente dal 1983 – conta 200 famiglie iscritte e opera a livello provinciale per fornire servizi alla persona nel duplice intento di mantenere e sviluppare le abilità e supportare la famiglia nel passaggio dalla dipendenza al distacco dal nucleo familiare del disabile. Svolge inoltre funzione di segretariato sociale e offre aiuto concreto nel rapporto con i servizi del territorio.

# Storia e servizi

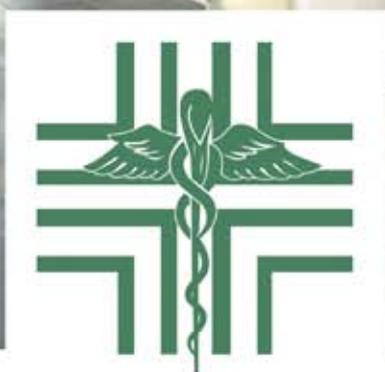
La sezione vigevanese punta molto su un progetto studiato per migliorare le competenze sociali e favorire l'acquisizione di competenze lavorative

La sezione A.I.A.S. di Vigevano nasce nel 1970 dallo sforzo comune di un gruppo di genitori di persone disabili e di cittadini sensibili alle problematiche della disabilità. Nel 1970 l'associazione istituisce un servizio di Neuropsichiatria infantile e di Fisioterapia che fornisce prestazioni riabilitative alle persone con disabilità motorie di Vigevano e del territorio della Lomellina. Dal 1979 il servizio diventa di competenza del C.S.Z., l'attuale Azienda Sanitaria locale. Da questo momento l'A.I.A.S. di Vigevano si riorganizza per rispondere a quei bisogni che ancora faticano a trovare risposta dalle istituzioni ed inizia ad occuparsi anche del sostegno alle persone disabili intellettive e alle loro famiglie. La nascita del Centro diurno ricreativo, con finalità di sollievo familiare e di socializzazione, apre quindi un nuovo corso nella storia dell'A.I.A.S. Vigevanese, che attualmente è in grado di offrire, ai cinquantatré disabili iscritti e alla città, un significativo ventaglio di servizi e di iniziative. L'A.I.A.S. di Vigevano è Ente Giuridico riconosciuto dal 1993 e dallo stesso anno è iscritto all'Albo Regionale del volontariato. Dal 2001, inoltre è iscritta all'Albo Regionale dell'Associazione familiare. La volontà di mantenere una forte identità di associazione di volontariato, nonostante la necessità di avvalersi di personale formato e specializzato a garanzia della qualità dell'offerta, ha potuto realizzarsi grazie alla collaborazione delle istituzioni locali a sostegno di 173 soci e 57 volontari attivi. Nel corso degli anni il Centro diurno socio-ricreativo si è arricchito di iniziative e attività educative finalizzate all'incremento dell'autonomia personale e all'integrazione sociale. Per



Una splendida veduta di Piazza Ducale a Vigevano

rispondere al bisogno di soluzioni riabilitative per disabili adulti, nel 1995, in convenzione con il Comune di Vigevano, apre la comunità Socio Sanitaria "Annina", in grado di ospitare fino a 10 disabili con problematiche di lieve e media gravità. Nella Comunità, organizzata a dimensione familiare, viene fornito il supporto assistenziale, ma soprattutto viene offerto sostegno affettivo ed educativo fondamentale per un percorso di crescita personale. Proprio nell'ottica di crescita e di intergrazione è emersa la necessità di rispondere al bisogno di vita adulta e attiva in ogni ambito, compreso quello lavorativo. Nella prospettiva di offrire ulteriore opportunità lavorative alle persone disabili, con un occhio di riguardo a chi non è riconosciuto "collocabile", l'A.I.A.S. di Vigevano, nel 2003, ha avviato un "servizio" complementare e integrativo a quanto già esistente sul territorio, attraverso la realizzazione di laboratorio artigianale di assemblaggio e produzione di semplici manufatti: il progetto, denominato "Bungee jumping", ha l'obiettivo di sperimentare percorsi lavorativi finalizzati al miglioramento delle competenze sociali e all'acquisizione di competenze lavorative. Sulla base di precedenti esperienze, nel 2005 ha iniziato a fornire un servizio vacanze estive per i diversamente abili. Inoltre A.I.A.S. Vigevano offre un servizio di segreteria sociale e sostegno psicologico per famiglie, utenti e volontari. Per quanto riguarda le famiglie, dal 2001, l'A.I.A.S. ha attivato un gruppo di auto-aiuto per la condivisione delle problematiche e di sostegno delle famiglie con problemi di disabilità.



# FARMACIASPINA

LA FARMACIA DEL FUTURO

Radicata sul territorio monzese da oltre trentacinque anni, la FARMACIA SPINA rappresenta un valido punto di riferimento nel mondo della sanità monzese, per la cura e la grande attenzione che ha sempre dimostrato nei confronti dei suoi clienti. Costantemente al passo con le tecnologie di ultima generazione, l'attività può contare sull'impiego di strumentazioni e tecnologie d'avanguardia che assicurano un servizio completo e altamente professionale. Inoltre, per allargare ulteriormente l'offerta - già eccellente nei settori omeopatico, laboratorio galenico e nella dermocosmesi - l'attività è stata affiancata nel 2002 dalle ORTOPEDIE GREEN, punto assistenza ortopedica Rizzoli, famoso marchio che fornisce a livello nazionale ausili ortopedici. Con la presenza in sede di un Tecnico Ortopedico qualificato, le ORTOPEDIE GREEN svolgono pratiche in convenzione ASL/INAIL, e, tra i tanti servizi, fornitura di ausili per la mobilità, esame computerizzato del passo ed analisi posturologica. «La salute a 360 gradi - spiega il titolare dr. Giuseppe Samaritani - ha sempre rappresentato per noi la principale preoccupazione. Cerchiamo di tenerci sempre aggiornati con le innovazioni e gli ultimi ritrovati dell'assistenza sanitaria per garantire dal bambino all'anziano il benessere e la salute».

**ORTOPEDIEGREEN**  
*“i tuoi piedi sono in paradiso”*



Via M. Cervino, 4 - Monza - tel. 039 734885

**Farmacia Spina**

Via Montecervino, 2 20052 - Monza (MB)

Tel. 039 74 70 90

# Un viaggio stupendo

Le sezioni di Monza e di Sondrio unite in una missione negli States e in Canada

di Giovanni Tremolada

**D**al 25 maggio al 2 giugno scorsi l'A.I.A.S. Città di Monza ha organizzato un viaggio in Canada e negli USA: voglio raccontarvi come è andata.

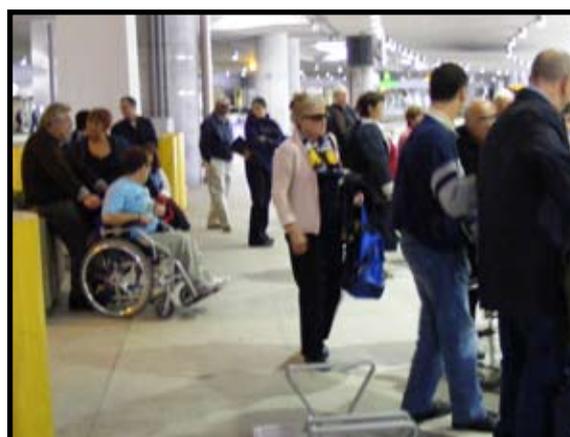
In totale eravamo circa una quarantina di persone, tutte molto simpatiche e con cui sarebbe bello organizzare un altro viaggio al più presto! In primo luogo abbiamo visitato le spettacolari Niagara Falls, con la loro caduta d'acqua di più di 50 metri e la portata di ben 6 milioni di metri cubi al minuto!

Poi abbiamo affrontato il percorso sul Maid of the Mist, un battello che ci ha fatto provare l'ebbrezza di arrivare ben quasi sotto la caduta dell'acqua! Alla fine della "navigata" eravamo un po' bagnati, ma molto contenti.

Mi hanno anche colpito il percorso sulla torre panoramica delle cascate, la serata al Casinò (immancabile qualche puntata alla roulette), la vecchia centrale idroelettrica a ridosso delle cascate e il pomeriggio passato alla riserva delle farfalle, dove splendidi esemplari ci svolazzavano attorno. Bella anche l'escursione a Toronto, capitale della regione dell'Ontario, più grande addirittura della stessa capitale canadese Ottawa, dove abbiamo visto il Rogers Centre, lo stadio della squadra locale di hockey, l'università, il teatro dell'Opera e siamo saliti sull'imponente CN Tower di Toronto, di ben quasi 600 metri (la vista da lassù è sorprendente!). Poi c'è stata la visita a Fort Erie, un forte americano del '700, ricostruito nel 1939, risalente all'epoca delle guerre d'indipendenza con figuranti in costume; la visita al Niagara on the Lake, il tipicissimo quartiere di Niagara dai curatissimi giardini e



le bellissime abitazioni dell'epoca nello stile vittoriano, nelle quali non esiste alcun tipo di cancellata o serratura, perché, come dicono loro: «La libertà finisce dove comincia quella altrui». Non poteva mancare una gita negli USA alla cittadina di Buffalo, 2 milioni di abitanti, situata nello stato di New York, a 800 km dalla omonima città, e il pranzo in un locale tipico yankee: ali di pollo piccanti, pizza al salame piccante, birra a volontà! Soprattutto è rimasto scolpito nella mia mente il viaggio in elicottero nei dintorni e sopra le cascate. Impossibili da dimenticare anche la serata finale passata cenando sul Lago Ontario e quella nel locale



*Alcuni momenti del viaggio alle Cascate del Niagara e a Buffalo del gruppo dell'A.I.A.S. di Monza e Sondrio*

tipico che ricostruiva la foresta pluviale, in cui eravamo circondati da mangrovie ricostruite, anaconda, coccodrilli ed elefanti semoventi. Il tutto in un'atmosfera realistica e suggestiva. Per non parlare del cibo: abbiamo mangiato una torta buonissima allo sciroppo di cioccolato, gelato e panna. Ho apprezzato anche le colazioni in stile americano, anche se all'inizio ne sono rimasto un poco stupito: pancetta, patatine fritte, bacon, uova e il loro tipico caffè (un po' paragonabile al nostro, ma molto lungo) e il tipico sciroppo di acero canadese. Certo poi ci si fa l'abitudine e forse ci si accorge che il loro

è un modo anche più intelligente del nostro di mangiare. In effetti sono rimasto affascinato dalla mentalità americana, completamente diversa dalla nostra e dall'accessibilità per i disabili ovunque, anche se la si ottiene pagando, come giusto che sia... Insomma, a parte il piccolo inconveniente delle valigie arrivate in ritardo e quello della cancellazione del volo di ritorno (cose comprensibili in un viaggio di tale portata) è stato un viaggio perfetto! Infine un ringraziamento al Dottor Santonocito e alla nostra guida canadese, Laura. Arrivederci al prossimo viaggio!

# Il disabile e la famiglia

Disabilità e integrazione: in autunno un importante convegno rivolto a specialisti del settore ma anche famiglie e volontari

*di Francesco Pozzi*

**A**Vigevano, il prossimo mese di settembre, si terrà un importante convegno dal titolo "La famiglia con persona disabile", promosso dal Comitato regionale lombardo A.I.A.S. Oggetto degli incontri, che si terranno nei giorni 25 e 26 del mese, sarà l'inserimento di persone con disabilità all'interno dei contesti scolastico, lavorativo e socio-integrativo. Attraverso gli interventi di docenti universitari, specialisti del settore e relatori, sarà possibile delineare un quadro completo della situazione attuale e valutare insieme le eventuali proposte che potrebbero migliorare le condizioni di

accessibilità e sostenibilità degli ambienti a cui i disabili fanno riferimento. La conferenza è rivolta, quindi, alle famiglie, alle associazioni e a tutte quelle realtà - come scuole e aziende - che ogni giorno si rapportano con il mondo della disabilità: un'ottima occasione per discutere, confrontarsi e promuovere le risorse e il contributo che una persona con disabilità è in grado di offrire alla società.

Per ulteriori informazioni, aggiornamenti sul programma e sull'ottenimento di crediti ECM, chiamare il numero 039/2221441 oppure scrivere a [redazione@provedivolo.com](mailto:redazione@provedivolo.com).



# Una nazione che parla esperanto

Altro che Stati Uniti o Indonesia: sono 650 milioni i disabili nel mondo, 6 solo in Italia. Idealmente la terza nazione più grande del mondo

di Elisa Tosi

**P**er pensare, per capire, per conoscere e per sfatare pregiudizi e falsi miti. Il libro *“La terza nazione del mondo”* è uno sguardo a 360 gradi sul mondo della disabilità: uno studio lucido, disincantato ma sincero e profondo, realizzato da **Matteo Schianchi**, 37 anni. Storico e traduttore di saggistica, l'autore ha un passato negli Europei e nei Mondiali di nuoto con la Nazionale italiana di sport disabili.

## **Facciamo subito chiarezza: i disabili nel mondo sono tanti, ma chi può essere definito tale?**

«Le persone con disabilità sono i soggetti vittime di malattie acquisite o congenite e di eventi traumatici con esiti permanenti. Le menomazioni producono riduzione o perdita di capacità di tipo funzionale, psicologico, sensoriale, fisiologico. Generalmente, nelle statistiche, non sono considerate le persone anziane, altrimenti sarebbero molte di più».

## **Nonostante un'evoluzione culturale sul tema, cosa ancora “disturba” della disabilità?**

«Oggi, come secoli fa, la vista del disabile disturba, crea problemi con cui non vogliamo confrontarci e che rimuoviamo. Così le persone disabili, oltre che del loro handicap, continuano ad essere vittime di un senso comune che le considera inferiori, dei “poverini”, in realtà non pienamente persone. La loro vista crea paura, in essa percepiamo inconsapevolmente un nostro possibile destino, ci vediamo il deterioramento del corpo e della mente, che sono invece certezza per tutti noi».

## **Assistenzialismo: un diritto o un male peggiore?**

«L'assistenzialismo domina le logiche delle politiche in questo campo. Il soggetto con disabilità e i suoi familiari sono inseriti in programmi che forniscono alcuni servizi e sussidi, del resto insufficienti e solo per disabilità gravi. Ma queste politiche non puntano alla persona con tutti i diritti che le sono propri, alle sue relazioni sociali, al recupero psicologico

a seguito di un grande trauma e non si dispongono misure su larga scala di reale inclusione; ad esempio il lavoro, servizi più adeguati, abbattimento delle barriere...».

## **Lei fa anche proposte politiche.**

«Recentemente il Parlamento italiano ha ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. Il testo parte da logiche nuove, che si focalizzano sulla persona e sui diritti imprescindibili, sul suo universo di relazioni e la dignità tradita da pietismi e stigmatizzazioni. Finalmente si dice forte e chiaro che non è l'handicap a produrre discriminazione, ma la mancanza di politiche adeguate e un pregiudizievole senso comune. La Convenzione – un testo

bellissimo che invito tutti a leggere – affronta le innumerevoli forme di discriminazione subite dai disabili dovute a barriere architettoniche e culturali che impediscono di spostarsi liberamente, di stringere relazioni amicali, affettive, sessuali, di avere una formazione scolastica e una posizione professionale degne di normali cittadini. Ratificarla non significa apporre una firma, ma cominciare ad applicarla! Sulle modalità e la sostanza di questa applicazione, le posizioni sono meno unanimi e il rischio è che tutto resti lettera morta».



Il volume è edito da Feltrinelli, (pagg. 176, 14 euro)

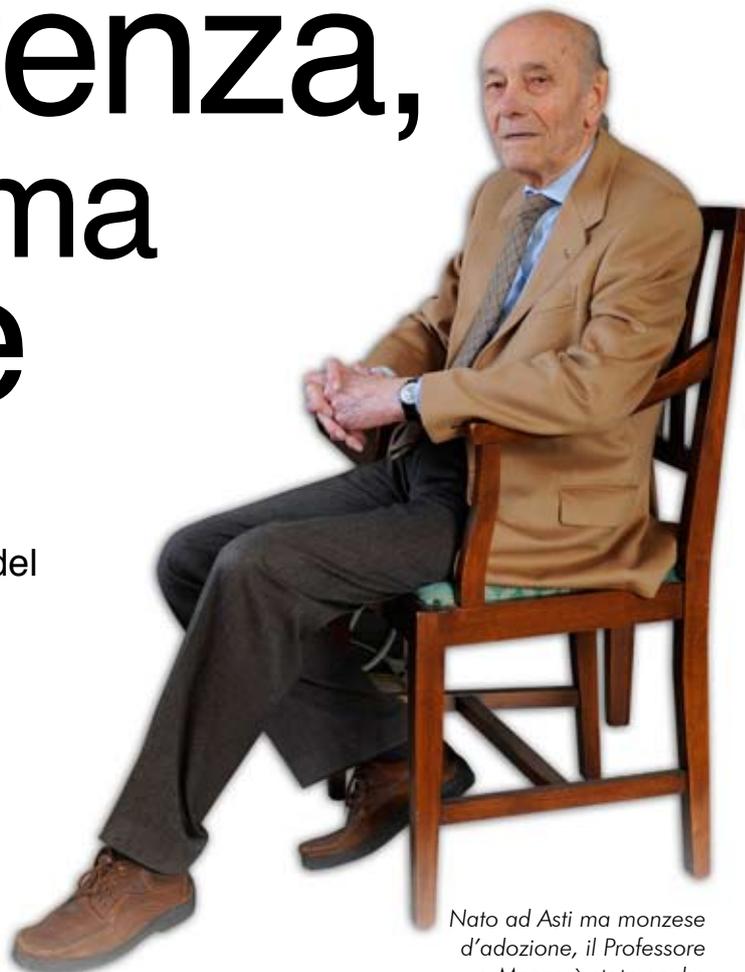
# L'assistenza, prima forma di amore

Ogni numero una riflessione sulla  
diversità e la disuguaglianza ad  
opera di un esponente autorevole del  
pensiero e della società civile

di Sara Re

**U**omo della cultura, della politica, dell'arte,  
anima di iniziative che esaltano il  
pensiero, la ragione, ma anche la  
religiosità. Il professor **Pier Franco Bertazzini**  
vive i suoi splendidi 88 anni circondato dalla  
stima e dal sollecito affetto dei cittadini di Monza,  
che da sempre lo vedono come un vero e  
proprio punto di riferimento. Una conversazione  
con lui non può prescindere dalla storia, di cui  
è profondo conoscitore e in cui trova le radici  
della cultura dell'accoglienza e della tutela di  
coloro che sono in difficoltà da parte dei suoi  
concittadini.

«L'amore per la diversità ha radici antiche –  
spiega Bertazzini – a Monza l'ha insegnato  
il nostro patrono, San Gerardo, che del suo  
palazzo ha fatto un ospedale e che ha donato  
ai malati tutta la fortuna ereditata dal padre».  
Non solo: nella prima metà del XIX secolo  
Angelo Maria Bellani fondò l'Opera Pia Bellani,  
che si prodigò in particolare per i malati e gli  
anziani. In anni più recenti, a illuminare le genti  
con il suo esempio di carità e dedizione verso  
il prossimo fu Monsignor Luigi Talamoni, la cui  
beatificazione è stata celebrata nel 2004. «Di  
lui ho una conoscenza quasi personale, perché  
negli anni in cui fui assessore e poi sindaco, ebbi  
modo di leggere le relazioni dei suoi interventi  
di quando anch'egli era assessore comunale:  
quale dedizione, quale spirito di servizio! Era al  
contempo sacerdote, uomo delle istituzioni, ma  
anche insegnante in seminario e autore di libri,  
ma soprattutto era una persona che davvero si



*Nato ad Asti ma monzese  
d'adozione, il Professore  
a Monza è stato anche  
assessore e sindaco*

prodigava per gli altri, chiunque essi fossero:  
in un'epoca in cui per i malati non c'era alcuna  
assistenza, insieme a Maria Biffi Levati fondò  
nel 1891 le Suore Misericordine di San Gerardo,  
che dedicavano anima e corpo ai poveri e alle  
persone rifiutate dalla società. Lo fanno ancora  
oggi».

Dal passato all'attualità, il professor Bertazzini  
riflette su quanto, nei decenni, sia cambiata  
la percezione della diversità e della disabilità.  
Sotto il suo occhio attento, infatti, sono passati i  
nomi di generazioni di ragazzi - ora adulti - che,  
spiega il Professore, sono stati educati non  
solo a conoscere, ma anche ad apprezzare  
la diversità: «Oggi la maggior parte delle  
persone è rispettosa nei confronti di chi, ad  
esempio, presenta handicap fisici; nelle persone  
riscontro oggi un'umanità che prima non era  
così comune». Grazie, dunque, all'istruzione  
e all'insegnamento della diversità, «perché  
– ha chiosato il professore per eccellenza  
– non si tratta di educazione cristiana, ma  
semplicemente di educazione».

# TIELLE

## CAMP

45 anni nell'ortopedia

DALLA COLONNA VERTEBRALE AGLI  
ARTI INFERIORI, DALLE PATOLOGIE  
PEDIATRICHE ALLA RIABILITAZIONE:  
UNA SOLUZIONE PER OGNI NECESSITÀ

ToeOFF



Elcross Gold 237



C 35 plus



Air Soft 325



Swash



Bebax

Storia, tradizione ma anche capacità di innovarsi e offrire sempre i migliori prodotti sul mercato. Il successo di **Tielle**, azienda leader a livello nazionale nella distribuzione di presidi per patologie ortopediche, traumatiche e neurologiche, è fatto di tutti questi elementi e di un'attenzione per i pazienti che prevede un efficace lavoro di équipe con i tecnici ortopedici, fisiatrici e fisioterapisti. Del resto Tielle è importatore in esclusiva dei prodotti **Camp**, prestigioso marchio statunitense, ma possiede anche la rappresentanza esclusiva di altre prestigiose case come **Sporlastic**, **Boston Brace** e **DeRoyal**. Il catalogo di Tielle è costituito da corsetti dorsali e lombari, busti rigidi, fasce elastiche, collari, ortesi per arti superiori ed inferiori, presidi pediatrici. «Proprio nell'ottica di migliorare continuamente la nostra offerta – spiega **Cristiano Tentorio**, titolare dell'azienda e nipote del fondatore **Luigi** – di recente abbiamo inaugurato una linea di prodotti specifici per la riabilitazione, un settore strategico dato il costante invecchiamento della popolazione italiana». Il pronto impiego dei prodotti, la loro pronta consegna, l'affidabilità e l'elevata qualità costituiscono il perfetto completamento per un'offerta che non ha eguali sul territorio nazionale.

**Tielle s.p.a.**

Via Cialdini, 47 - 20161 Milano

Tel: +39 02 66281201 - Fax: +39 02 66224244

E-mail: [info@tiellecamp.it](mailto:info@tiellecamp.it)

Web: [www.tiellecamp.it](http://www.tiellecamp.it)

# VIVISOL

## Home Care Services

VIVISOL è uno dei principali gruppi Europei che operano nell'ambito dell'Assistenza Domiciliare, in particolare nelle aree del servizio di Ossigenoterapia, della Ventilazione Meccanica, della Diagnostica e Cura della Sindrome delle Apnee Ostruttive del Sonno, della Nutrizione Artificiale, della Telemedicina, delle Apparecchiature medicali avanzate, degli Ausili e dei Presidi Antidecubito.



La tradizione VIVISOL conferma una continua evoluzione dei suoi servizi in ambito sanitario e domiciliare grazie ad un supporto specialistico, sempre più efficace sia per il medico che per il paziente, e attraverso la costante introduzione di nuovi prodotti tecnologicamente all'avanguardia.

Il progressivo miglioramento dei servizi offerti da Vivisol ha permesso l'estensione della Certificazione Qualità ISO 9001:2000 a tutte le sue attività non soltanto per la Sede Direzionale, ma anche per tutti i centri territoriali nazionali ed esteri.

Nata nel 1986, Vivisol con oltre 40 centri operativi presenti in Italia, Francia, Belgio, Olanda, Germania, Austria attiva giornalmente servizi domiciliari su oltre 45.000 pazienti.



Certificata  
standard  
09/07

# VIVISOL®

Home Care Services